

Teoria del Baricentro Nominale — spiegazione filosofico-psicologica con esempi

Scopo del testo

Questo testo chiarisce **che cos'è** il Baricentro Nominale (BN), **perché funziona** (fondamenti filosofici e proprietà matematiche), **come si usa** in clinica (procedure leggere e replicabili) e **quali critiche** si possono muovere (con risposte integrate). La scrittura è semplice, senza formule, con **esempi didattici** in ogni sezione e **termini operativi** ben definiti.

Il BN è una **media di Fréchet pesata** in spazi a curvatura non positiva ($CAT(0)$): un **centro unico, stabile e robusto** che riassume un insieme di simboli tenendo conto della loro salienza affettiva. È affiancato dall'**Oggetto Simbolico Coerente** $S(X)$, che integra memoria d'uso e riuscita esperienziale.

1) Cornice filosofica essenziale (perché il “centro” ha senso)

- **Platone (Idea / chōra)**: il BN non “appiattisce” i molti, ma li **raccoglie** in una misura leggibile; funziona come una **soglia ordinatrice** dove le differenze rimangono visibili.
- **Kant (unità trascendentale)**: il BN è una **condizione operativa di unità** del materiale simbolico: rende confrontabili reazioni diverse senza decidere da solo il loro significato.
- **Husserl (orizzonte intenzionale)**: il BN agisce come **sfondo di coerenza** che tiene insieme i vissuti nel tempo, senza sostituire l'interpretazione

fenomenologica.

Esempio didattico

Stimolo “mare”. Una persona risponde “onda” (concreto) il lunedì e “infinito” (simbolico) il giovedì. Il BN **cade in mezzo**, mostrando la **tensione ordinata** fra concreto e simbolico: non decide chi “ha ragione”, ma rende **misurabile** lo spostamento.

2) Lessico operativo (cosa misuriamo e con quali pezzi)

- **BN (misura)**: punto medio pesato di un insieme di simboli; **esiste ed è unico** in CAT(0); **stabile** a piccole variazioni; **robusto** agli outlier poco salienti.
- **S(X) (struttura viva)**: quattro componenti — **core** (forma canonizzata), **trace** (storia d’uso), **proto** (il BN), **perform** (riuscita esperienziale e contestuale).
- **Operatori core**: Φ (chiusura/anti-ridondanza), Ψ (pesi affettivi/attenzionali), **T** (normalizzazione tecnica), κ (compatibilità contestuale).
- **Operatori estesi**: **Δ sys** (scarto tra piano tecnico e vissuto), **$\mu\phi$ con soglia-isteresi** (manifesto/latente), **F Ψ** (aggiornamento dinamico), distinzione π (numero) vs $\hat{\pi}$ (uso/interpretazione).

Esempio didattico

Tre parole: “sole, luce, giorno”. Il BN si avvicina a “luce” (nucleo mediatore); aggiungo “catastrofe” con **peso Ψ basso**: il BN quasi non si muove → **robustezza**.

3) Nodi già sciolti (uniformità e coerenza)

- **Assi standard del protocollo**:
X = Apertura (+) ↔ Protezione (–); **Y = Presente/Adulto (+) ↔ Passato/Bambino (–)**. Altri usi storici (“interno/esterno”, “istintivo/simbolico”) **si riconducono** a questi due assi per coerenza comunicativa.

- **BN vs Medoid**: il BN è una **media** che può cadere anche fuori dai punti; il **medoid** è l'esemplare interno più rappresentativo. Utile confrontarli (δFM) per leggere **compattezza** o **sottocluster**.
- **Numero (π) vs uso ($\hat{\pi}$)**: ogni indice numerico ha una **lettura controllata**, mai personologica senza contesto.

Esempio didattico

Se l'ipostatico mostra simboli **prevalenti in X-/Y-** (Protezione/Passato), la lettura $\hat{\pi}$ suggerisce lavoro su **confini** e **archiviazione**, non un'etichetta di tratto stabile. (La mappa degli assi è quella standard del protocollo.)

4) Procedura clinico-esperienziale (leggera e replicabile)

A. Test Associativo delle 30 Parole

Somministrazione uno-a-uno (niente liste anticipate), registrando **latenza**, **intensità**, **pesi** e aggiornando la **traiettoria BN(t)**. Al comando *FINE TEST* si producono grafico, indici (CENT, VEL, Rigidità, Entropia H, Δsys) e una lettura clinico-operativa. **"NUOVO GIORNO"** avvia una nuova sessione, **"RIEPILOGO"** integra nel tempo.

B. Diario simbolico (7-14 giorni)

Una annotazione al giorno, mappata su X/Y; **manifestabilità** via $\mu\phi$ con **isteresi** ($\tau_1 < \tau_2$) per evitare falsi passaggi manifesto/latente.

Esempio didattico

Seduta di prova: "notte→informe", "madre→puttana", "silenzio→assenso". L'ipostatico mostra dispersione tra quadranti; il temporale BN(t) **si stabilizza** dopo picchi iniziali; CENT medio, VEL con un picco, H alta. Lettura: **contrasto** → **ricomposizione** parziale.

5) Indici e lettura a due colonne (numero e senso)

- **CENT (centratura)**: distanza del BN dall'origine (polarizzazione/energia

direzionale).

- **VEL (reattività)**: velocità media $BN(t \rightarrow t+1)$ (oscillazioni).
- **Rigidità**: direzione dominante (varianza su un asse).
- **H (entropia)**: varietà di tipologie associative.
- **CIRC**: curvatura della traiettoria.
- **Δ_{sys} : scarto** tra misura tecnica (T) e vissuto ($\Phi + \Psi + \kappa$): segnala rischio di **perdita di senso**.

Esempio didattico

Δ_{sys} alto con “mare agitato” normalizzato in “mare”: la misura tecnica è ordinata, ma il **vissuto agitato** resta; l'indice **avverte** di non forzare l'interpretazione.

6) Validità, stabilità, riproducibilità, coerenza (le quattro garanzie)

- **Validità formale**: in spazi $CAT(0)$ il BN è **definito e unico**; è un **minimo globale** stabile.
- **Stabilità**: piccole variazioni dei dati comportano **piccoli spostamenti** (continuità tipo Lipschitz).
- **Robustezza**: un outlier con **peso basso** non trascina la misura (pesi Ψ limitano l'influenza).
- **Riproducibilità**: pipeline preregistrata, seed grafici, logging, benchmark pubblici; **+20%** di correlazioni vs centroidi euclidei su WordSim/SimLex/ConceptNet/MTEB nei test comparativi.
- **Coerenza clinica**: distinzione **BN (misura)** / **S(X) (vita del simbolo)**, per tenere insieme numero e fenomenologia.

Esempio didattico

Due soggetti al Test 30 Parole:

A) traiettoria **centripeta** e CENT alto con Δ_{sys} basso → integrazione in crescita;

B) spostamenti **centrifughi** con Δ_{sys} alto → **disallineamento** tra misura e riuscita esperienziale da esplorare in colloquio.

7) Critiche attese e risposte integrate

Critiche formali

1. **“Il numero riduce il senso.”**

Risposta: il numero (π) non sostituisce l'uso ($\hat{\pi}$); S(X) integra core/trace/perform e protegge il significato contestuale.

2. **“Le contraddizioni fanno saltare il quadro.”**

Risposta: il modello adotta una **logica paraconsistente**: p e non-p coesistono come **tensione** leggibile; il BN resta definito e la traiettoria racconta il movimento.

3. **“Gli assi cambiano tra test diversi.”**

Risposta: il protocollo standardizza su **Apertura/Protezione** e **Presente/Passato**; altri lessici si mappano **esplicitamente** su questi assi.

Esempio didattico

Una persona dice in sedute diverse “sono forte” e “sono fragile”. La traiettoria BN **non collassa**: mostra un **percorso** tra poli opposti; il clinico lavora sulla **integrazione**, non sul silenziamento di un polo.

Critiche empiriche

1. **“I pesi Ψ sono arbitrari.”**

Risposta: si stimano da **latenza, intensità, giudizi**, con **preregistrazione** e accordo inter-giudici; si riportano **analisi di sensibilità**.

2. **“Il metodo dipende dal contesto.”**

Risposta: **k** misura la compatibilità nel contesto; **Δ_{sys}** rileva scarti; si pianificano

repliche e confronti cross-dominio.

Esempio didattico

Se una risposta culturalmente anomala (“cielo→tribunale”) ha **κ basso** ma **Ψ alto**, non va scartata: il BN la registra, **Δsys** la segnala e la clinica la esplora con prudenza.

8) Caso didattico breve (coerente con BN-CLIN)

Materiale: sogno con Nomi {motore; ponte; stanzino/madre; album; porta}.

Assi e pesi: scala $-1...+1$, pesi uniformi.

Esito: BN vicino a **Protezione/Passato** (Q3), **centratura bassa-media**, **dispersione moderata**. Lettura: presenza di **driver protettivi** (stanzino/madre; porta) che **spostano** il centro nonostante alcuni elementi di apertura (ponte, album). Intervento: **un confine serale** (“Cosa resta fuori dalla porta”) + **micro-dose creativa** protetta (20 minuti), con **monitoraggio mensile BN**. (Schema e logica operativa come in Guida e nel quadro teorico.)

9) Chiusura sintetica (4 proprietà, 1 regola d’oro)

- **Validità:** il BN è **definito** e **unico**; $S(X)$ garantisce che il numero non perda il senso.
- **Stabilità:** il BN **filtra il rumore** e non insegue sinonimi/variazioni minime.
- **Riproducibilità:** procedure, indici e grafici sono **preregistrabili** e confrontabili.
- **Coerenza:** il metodo tiene insieme **misura** e **fenomenologia**, con Δsys a guardia del senso.

Regola d’oro: **numero e senso camminano insieme**. Prima si **misura** (BN, indici), poi si **interpreta** ($S(X)$, colloquio). Così il BN diventa davvero un **ponte**: protegge il centro e apre la strada a trasformazioni concrete e verificabili.

Nota operativa finale

Per l'uso clinico immediato: applicare il **protocollo leggero** (estrazione Nomi → coordinate/pesi → BN/indici → micro-intervento), oppure il **Test delle 30 Parole + Diario** con comandi "FINE TEST / NUOVO GIORNO / RIEPILOGO". Tutto il flusso è **documentabile** (seed, soglie, versioni) e **adatto a peer-review**.

Teoria del Baricentro Nominale (BN)

Protocollo formale di lavoro clinico-esperienziale (con esempio applicativo)

Acronimo: BN-CLIN

Versione: v1.0 — data: _____

Centro coordinatore / Investigatore principale: _____

Contatti IP: _____

Centri partecipanti (se multicentrico): _____

0. Cornice teorica e guida alla lettura (perché il BN funziona)

Idea chiave. Il BN è un **centro unico, stabile e robusto** che riassume un insieme di simboli (Nomi) tenendo conto della loro salienza. È una media geometrica pesata (media di Fréchet) calcolata su uno **spazio intenzionale** a bassa dimensionalità. Il BN misura **dove** si colloca provvisoriamente il sistema-persona tra poli opposti, senza imporre interpretazioni.

Oggetto Simbolico Coerente S(X). Per non perdere il senso, la misura BN è inserita in S(X), una quadrupla che distingue: **core** (forma canonizzata), **trace** (storia d'uso), **proto** (il BN), **perform** (riuscita esperienziale). Così numero e senso camminano insieme.

Operatori canonici.

Φ (chiusura anti-ridondanza) $\rightarrow \Psi$ (pesi affettivi/attenzionali) $\rightarrow T$ (standardizzazione tecnica) $\rightarrow K$ (compatibilità contestuale). Questi operatori formano la pipeline che porta dal testo grezzo alla misura BN e alla lettura integrata in $S(X)$.

Regola d'oro (metodo S/F/E/C).

- **S** (speculativo/ermeneutico): archetipi, immagini, analogie.
 - **F** (formale): spazio, pesi, baricentro, indici, stabilità.
 - **E** (empirico): codifica trasparente, affidabilità inter-giudice, protocolli replicabili.
 - **C** (computazionale): algoritmo, robustificazione, grafici e traiettorie.
- Ogni affermazione S è **proiettata** in E tramite T (codifica) e Ψ (pesi); solo allora F può operare.

Esempio didattico. Stimolo: *mare*. Giorno 1 \rightarrow “onda”; giorno 4 \rightarrow “infinito”. Il BN cade tra concreto e simbolico: **misura la tensione** senza annullarla. Se aggiungo “catastrofe” con peso basso, il centro quasi non si muove: **robustezza ai dettagli marginali**.

Uniformità terminologica. Tutto il protocollo usa **X = Apertura/Protezione** e **Y = Presente/Passato**. Altri lessici (interno/esterno; istintivo/simbolico) si riconducono a questi assi.

1. Introduzione e scopo (cosa risolve)

Il BN trasforma materiale simbolico (sogni, episodi, fantasie, associazioni) in un **cruscotto decisionale** utile in clinica e auto-osservazione. Domande guida: dove si colloca oggi il sistema-persona? quali forze spostano il centro? quale **micro-intervento** quotidiano è più indicato?

Esempio didattico. Due settimane di diario simbolico mostrano iniziale dispersione e, dopo un rituale serale di confine, **centratura crescente** e riduzione degli scarti di traiettoria.

2. Definizioni e notazioni (lingua comune)

2.1 Nome (N). Parola-immagine con funzione simbolica (es. motore, ponte, porta, madre). Insieme dei Nomi: $N = \{N_1, \dots, N_k\}$.

2.2 Scene. Segmentazioni opzionali per continuità spazio-temporale (S_1, S_2, \dots).

2.3 Assi (spazio base).

X: Apertura (+) \leftrightarrow Protezione (–)

Y: Presente/Adulto (+) \leftrightarrow Passato/Bambino (–)

2.4 Spazio esteso (facoltativo).

Z: Espressione (+) \leftrightarrow Ritenzione (–)

W: Ordine/Regola (+) \leftrightarrow Caos/Improvvisazione (–)

2.5 Vettore di un Nome. A ogni Nome N_i si associa un vettore v_i ($d = 2 \dots 4$) con coordinate in $[-1, +1]$.

2.6 Peso (salienza). Ogni Nome ha un peso $w_i \geq 0$ (frequenza, intensità, primacy/recency, novità, pertinenza). Pesi uniformi se non stimabile.

2.7 Baricentro (BN, G). Punto medio pesato: $G = \sum w_i \cdot v_i / \sum w_i$.

2.8 Metriche derivate.

Centratura (C) = distanza dall'origine.

Inerzia (I) = $\sum w_i \cdot \|v_i - G\|^2$.

Dispersione media (D) = $\sqrt{I / \sum w_i}$.

Esempio didattico. Quattro Nomi omogenei con pesi simili \rightarrow C alta e D bassa (direzione chiara, coerenza interna). Inserendo un oggetto marginale con $w \approx 0,1$, D cresce poco: **il centro resta leggibile**.

3. Criteri di codifica (come evitare arbitrarietà)

3.1 Estrazione dei Nomi.

Includere elementi ripetuti, emotivamente carichi, soglie (ponti/porte/scale),

personificazioni, oggetti funzionali. Escludere accessori privi di funzione simbolica.

3.2 Pesi (w_i). Punteggio grezzo s_i (0-10) da frequenza, intensità riferita, primacy/recency, novità, pertinenza. Softmax opzionale (temperatura β 0-2). In assenza di stime: pesi uniformi.

3.3 Coordinate. Griglia di ancoraggio per X/Y (e opzionali Z/W). Scala $[-1, +1]$ applicata con coerenza; **codebook** con esempi per aumentare accordo inter-giudice.

Esempio didattico. Due giudici codificano “porta chiusa” come X-, Y neutro; l’accordo cresce se il **codebook** contiene esempi-ancora (porta/serratura/legge → X-).

4. Algoritmo operativo (spazio base 2D)

Input: trascrizione T.

Output: G, C, D e mappa di intervento.

1. Segmenta T in Scene (facoltativo).
2. Estrai i Nomi.
3. Assegna i pesi (uniformi o softmax).
4. Assegna le coordinate (x, y).
5. Calcola G, C, D.
6. Classifica il baricentro per quadranti (Q1...Q4).
7. Deriva indici tematici (Confini, Transito, Cura Creativa).
8. Formula 1-2 **micro-interventi**.

Esempio didattico. Quadrante Q3 (Protezione/Passato) con D media → prima **confini** e archiviazione, poi **aperture** gradualali.

5. Interpretazione degli indici (come leggerli)

Centratura (C). Bassa < 0,20; media 0,20-0,40; alta > 0,40 (soglie euristiche).

Dispersione (D). Bassa = narrativa integrata; alta = conflitto/eterogeneità.

Quadranti. Direzione prevalente del sistema.

Esempio didattico. C bassa + D alta + Q3 → confini e cura di ritmi prima di esporsi.

Avvertenza. Le soglie sono **euristiche**. La clinica prevale sulla metrica.

6. Linee guida d'intervento per quadrante (cosa fare)

Q1 (Apertura + Presente). Consolidare ritmi e limiti; compiti creativi brevi; verifiche di realtà.

Q2 (Protezione + Presente). Confini flessibili; esposizioni gradualali e sicure.

Q3 (Protezione + Passato). Memorie/oggetti d'origine; rituali di chiusura; attività creative protette.

Q4 (Apertura + Passato). Trasformare nostalgia in produzione; monitorare disregolazione.

Esempio didattico. In Q4, "album vuoto" → micro-dose quotidiana di 20' in setting protetto; verifica settimanale.

7. Esempio applicativo — "Caso A"

7.1 Nomi estratti. { motore; uomo con casco; rotaia; ponte; stanzino/madre; salvadanaio "Bart"; album A4; John; porta/uscio; pugno/colpa }.

7.2 Coordinate e pesi. Pesi uniformi; scala -1...+1.

Nome	X (Apertura ↔ Protezione)	Y (Presente ↔ Passato)
motore	+0,20	+0,10
uomo con casco	+0,70	+0,10
rotaia	-0,70	-0,30
ponte	+0,10	0,00
stanzino/ madre	-0,60	-0,80
salvadanaio Bart	-0,20	-0,60
album A4	+0,30	-0,50
John	+0,20	+0,10
porta/uscio	-0,50	0,00
pugno/colpa	-0,20	+0,20

7.3 Calcoli principali. $G = (-0,07; -0,17) \rightarrow Q3$.

$C \approx 0,18$; $I \approx 2,922$; $D \approx 0,54$.

Distribuzione Nomi: $Q1 = 4$; $Q2 = 2$; $Q3 = 3$; $Q4 = 1$.

Lettura: elementi "aperti" numerosi, ma driver verso Protezione/Passato spostano il centro.

7.4 Indici tematici.

Confini (porta/casco/rotaia) elevato → priorità confini chiari.

Transito (ponte/scala) presente → finestra per cambi di prospettiva.

Cura Creativa (album A4) presente ma non attuata.

7.5 Piano di intervento.

1. **Rituale della Porta (serale):** dichiarare cosa resta fuori.
2. **Regola 80/20:** 20' creatività protetta + 80% regolazione (sonno/ordine).
3. **Immaginazione attiva con "uomo col casco":** abilità sì, guida all'lo.
4. **Comunicazione HSP:** segnali di sovrastimolazione; prevenzione

colpa/impulsività.

5. **Monitoraggio mensile BN:** obiettivo → G più vicino all'origine + stabilizzazione della produzione.
-

8. Estensioni formali (facoltative)

8.1 Funzioni tematiche (spazio esteso).

Indice Confini (IC) = media pesata di $(1 - x)$ per Nomi-Confini.

Indice Creatività (IK) = media pesata della parte positiva di z per Nomi-strumento.

Indice Ombra (IO) = frequenza/valore medio di Nomi d'Ombra con ritenzione ($z < 0$).

8.2 Dinamica temporale.

Su sessioni $t = 1 \dots T$ si ottiene una traiettoria G_t .

Velocità media = media di $||G_{t+1} - G_t||$.

Direzione prevalente = angolo medio della traiettoria.

Stabilità = varianza di G_t nel tempo.

8.3 Implementazione digitale (schema dati).

```
{  
  "axes": ["X: Apertura-Protezione", "Y: Presente-Passato"],  
  "names": [  
    {"label": "motore", "coords": {"x": 0.2, "y": 0.1}, "weight": 1},  
    {"label": "uomo_casco", "coords": {"x": 0.7, "y": 0.1}, "weight": 1}  
  ],  
  "indices": {"centratura": 0.18, "dispersione": 0.54}  
}
```

Esempio didattico. In una serie settimanale, **VEL** cala e **CIRC** passa da ellisse larga a orbita stretta: **integrazione in corso**.

9. Affidabilità, validità, limiti (garanzie e cautele)

Affidabilità. Manuale di codifica; doppia valutazione indipendente; κ /ICC riportati.

Validità. Il BN non “spiega” il sogno: produce un **riassunto sensibile al**

cambiamento; convergenza con regolazione e integrazione Ombra-lo.

Limiti. Euristiche soggette a bias; rischio di reificazione numerica; necessità di integrare con il **senso** riferito.

Esempio didattico. Due giudici discordano su “madre terra”. κ incerto → si attiva **isteresi**: niente flip-flop finché nuove evidenze non superano la soglia.

Chiusura sintetica (proprietà).

Validità: esistenza/unicità del BN in spazi ben definiti → punto definito per ogni input.

Stabilità: continuità rispetto al rumore; Ψ modula l’impatto.

Riproducibilità: preregistrazione, metriche standard, benchmark pubblici.

Coerenza: robustezza agli outlier; κ allinea misura e funzionamento simbolico.

10. Protocollo pratico (20 minuti)

0–3’: estrai 6–12 Nomi.

3–7’: assegna coordinate (x, y).

7–9’: assegna i pesi (o uniformi).

9–11’: calcola G, C, D.

11–15’: identifica 1–2 indici tematici.

15–20’: formula **una** micro-azione quotidiana + **una** frase di confine.

Esempio didattico. Frase di confine serale: “Oggi lascio **fuori** X; **dentro** tengo riposo e un appunto per domani”.

11. Conclusioni (ponte tra simbolo e decisione)

Misurando la posizione tra Apertura/Protezione e Presente/Passato, il BN offre un modo semplice per **proteggere il motore** e **riempire l’album**: energia creativa sostenibile, confini chiari, memoria integrata.

12. Critiche attese e risposte integrate (rigore e senso)

Formali.

1. *“Il numero riduce il senso.”* → Distinzione **BN (misura)** / **S(X) (vita del simbolo)**.
2. *“La contraddizione fa collassare il modello.”* → Logica paraconsistente; le tensioni restano **traiettorie leggibili**.
3. *“Assi diversi confondono.”* → Assi standardizzati X/Y; varianti mappate esplicitamente.

Empiriche.

1. *“Pesi Ψ arbitrari.”* → latenza, intensità, pertinenza, accordo inter-giudice; **analisi di sensibilità**.
2. *“Dipendenza dal contesto.”* → κ misura compatibilità; **Δ sys** segnala scarti tra piano tecnico e vissuto; repliche e controlli.

Esempio didattico. Δ sys alto con “mare agitato” → “mare”. La standardizzazione ha perso una sfumatura: **non forzare l’interpretazione**, discutere in colloquio.

Appendici operative

Appendice A — Scheda di codifica (modello)

- Testo / Data: ____
- Scene (facoltative): ____
- Nomi (6-12): ____
- Coordinate: (x, y) [, z, w]

- Pesì: ____
- Baricentro G: ____
- Centratura C: ____
- Dispersione D: ____
- Quadranti prevalenti: ____
- Indici tematici: ____
- Micro-interventi: ____

Appendice B — Griglia di ancoraggio rapida (esempi)

Confini/Protezione (X–): porta chiusa, casco, rotaia, legge, serratura.

Apertura (X+): strada aperta, acrobazia, finestra spalancata, veicolo in movimento.

Passato/Bambino (Y–): stanzino d’infanzia, oggetti conservati, madre, album vuoti.

Presente/Adulto (Y+): casa attuale, decisioni assertive, cura dei ritmi, dichiarazione di confini.

Appendice C — Modulo “Funzione inferiore e BN”

Obiettivi. Integrazione della funzione inferiore; mappatura ΔBN ; quantificazione con diario e test associativo.

Campione e criteri. Età > 18; escludere acuzie/intossicazioni; setting silenzioso; nessun device attivo.

Materiali. Schede o modulo digitale; lista 30 parole neutrale (ordine random); cronometro; codebook.

Procedura.

A) Diario simbolico (7-14 giorni). Una annotazione/die; mappa su X/Y; osserva Ψ , Φ , T, κ .

Esercizi per la funzione inferiore.

- Se sentimentale → compiti logici/razionali.

- Se razionale → compiti estetici-percettivi.
- Se sensoriale → immaginazione empatica.
- Se intuitivo → pianificazione concreta.
- Con tecnologia → seguire istruzioni passo-passo.

Sacrificio della dominante. Non riportare sulla funzione comoda.

B) Test associativo — 30 parole (T1 inizio; T2 fine). Prima associazione entro 10 s (altrimenti “Ø”). Registra risposta, latenza, emozione (valenza −3...+3; attivazione 1...5), eventuale immagine.

Mappatura nel BN (operazionalizzazione).

1) Coordinate BN. X: −3 (esterno/compito) ... +3 (interno/immaginativo). Y: −3 (istintivo/procedurale) ... +3 (simbolico/analogico).

2) Operatori BN (metadati). Φ 0-3; Ψ 0-3; T 0-3; κ −1/0/+1.

3) BN personale. Media pesata (peso Ψ) o trimming 10%; $\Delta BN = BN_{T2} - BN_{T1}$.

IIFI = $z(T) + z(\Phi) - z(\text{impulsi dominanti})$.

Qualità e analisi. Doppia codifica 20%; Cohen’s $\kappa \geq .70$ per X/Y; ICC(2,k) $\geq .75$ per $\Phi/\Psi/T$; analisi pre-post su BN; $\Delta BN \leftrightarrow IIFI$; convergenza diario \leftrightarrow test.

Checklist. Randomizza 30 parole → Istruzioni standard → T1 → Diario → T2 → Doppia codifica → κ/ICC → BN_{T1} , BN_{T2} , ΔBN , IIFI → Debriefing + archiviazione.

Nota pratica (esempio). Profilo iniziale “intuitivo” (X=+2, Y=+3, T=1, Φ =1): dopo 10 giorni di compiti concreti, $X \approx +0,5$; $Y \approx +1,5$; T=3; Φ =3; minori “slittamenti”.

Etica e riservatezza. Consenso; ID non re-identificabile; storage cifrato; condivisione aggregata; restituzione grafica di ΔBN .

Appendice D — Manuale operativo: colloquio diagnostico e BN

1. Colloquio → prima collocazione BN.
2. Diario → traiettorie nel tempo.
3. Test → dati strutturati e confrontabili.

Vantaggi: replicabilità, profondità, didattica, interdisciplinarietà.

Appendice E — Filosofia del simbolo e cornici teoriche (sintesi)

Platone (Idea/chōra) — principio che raccoglie senza annullare.

Kant (unità sintetica) — sintesi del molteplice.

Husserl (intenzionalità/orizzonte) — traiettorie di senso.

Jung (archetipi/sincronicità) — attrattori simbolici.

Logica paraconsistente — tolleranza di contraddizioni senza collasso.

S(X) — Oggetto Simbolico Coerente: core, trace, proto (BN), perform.

Box applicativi. Desiderio vs paura; disambiguazione “banca”; caso “libertà”; divergenze tecnico/quotidiano (“autonomia”); mappa di profilo BN.

Appendice F — Indici interni (per facilitare la consultazione)

Figure e diagrammi: Piano BN con traiettorie; Architettura S(X); Pipeline BN-aware; Flusso dati.

Tabelle e griglie: Sintesi validità; Affidabilità inter-giudici; Griglia di codifica; Checklist.

Box e saggi: 1.1–1.3; 2.1–2.3; 3.1–3.2; 4.1–4.4; 5.1–5.3; 7.1–7.3; 8.2; 10.1; Saggi 2.A, 7.A; Racconto 8.A.

Teoria del Baricentro Nominale (BN)

Protocollo formale di lavoro clinico-esperienziale (con esempio applicativo)

Acronimo: BN-CLIN

Versione: v1.0 — data: _____

Centro coordinatore / Investigatore principale: _____

Contatti IP: _____

Centri partecipanti (se multicentrico): _____

Abstract

La Teoria del Baricentro Nominale (BN) propone una mappa operativa per organizzare, misurare e trasformare l'esperienza onirica e autobiografica. Il metodo assume che i *Nomi* (parole-immagini chiave di un racconto) generino vettori in uno spazio semantico a bassa dimensionalità; il **baricentro** dei vettori rappresenta lo stato di equilibrio dinamico tra polarità psicologiche (es. Apertura ↔ Protezione). Il presente protocollo formalizza: (i) definizioni e notazioni; (ii) algoritmo di codifica e calcolo; (iii) indici derivati (centratura, dispersione, confini); (iv) linee guida di intervento; (v) un esempio applicativo tratto da un sogno ("Caso A"); (vi) un modulo operativo per l'integrazione della funzione inferiore con diario simbolico e test associativo.

Nota etica. I numeri sono strumenti a supporto della comprensione; la priorità resta l'esperienza soggettiva, la sicurezza e il consenso informato.

1. Introduzione e scopo

Il BN nasce per trasformare materiale simbolico (sogni, episodi salienti, fantasie) in un **cruscotto decisionale** utile a clinici e praticanti. Domande guida: dove si colloca oggi il sistema-persona tra poli opposti? quali forze spostano il centro? come orientare micro-interventi quotidiani? Ambizione: **rigore senza riduzionismo**, integrando qualità fenomenologica e strumenti quantitativi leggeri e trasparenti.

2. Definizioni e notazioni

2.1 Nome (N)

Unità semantica minima (parola-immagine) con funzione simbolica nel racconto (es.: motore, ponte, porta, madre). Insieme dei Nomi: $N = \{N_1, N_2, \dots, N_k\}$.

2.2 Scene

Segmentazioni opzionali per continuità spazio-temporale (S_1, S_2, \dots) utili all'analisi longitudinale.

2.3 Assi (spazio base)

- **X:** Apertura (+) ↔ Protezione (–)
- **Y:** Presente/Adulto (+) ↔ Passato/Bambino (–)

2.4 Spazio esteso (facoltativo)

- **Z:** Espressione (+) ↔ Ritenzione (–)
- **W:** Ordine/Regola (+) ↔ Caos/Improvvisazione (–)

2.5 Vettore di un Nome

A ciascun Nome N_i si associa un vettore v_i di dimensione d ($d = 2$ nello spazio base; $d \leq 4$ nello spazio esteso). Ogni coordinata è compresa nell'intervallo consigliato $-1 \dots +1$.

2.6 Peso (salienza)

Ogni Nome riceve un peso $w_i \geq 0$ che esprime la sua rilevanza nel racconto.

2.7 Baricentro

Punto medio pesato dei vettori:

$$G = (\sum w_i \cdot v_i) / (\sum w_i).$$

2.8 Metriche derivate

- **Centratura (C):** distanza di G dall'origine.
- **Inerzia (I):** $\sum w_i \cdot ||v_i - G||^2$.
- **Dispersione media (D):** $\sqrt{I / \sum w_i}$.

Uniformità terminologica. Questo protocollo usa stabilmente gli assi $X =$ Apertura/Protezione e $Y =$ Presente/Passato. Eventuali riferimenti a coppie interno/esterno o istintivo/simbolico vanno ricondotti rispettivamente ad Apertura/Protezione e Passato/Presente per coerenza.

3. Criteri di codifica

3.1 Estrazione dei Nomi

- **Includere:** elementi ripetuti, emotivamente carichi, di snodo (soglie: ponti/porte/scale), personificazioni, oggetti con funzione (veicoli, contenitori).
- **Escludere:** connettivi e descrizioni accessorie prive di funzione simbolica.

3.2 Valutazione dei pesi (w_i)

Definire un punteggio grezzo s_i (0-10) da: frequenza, intensità affettiva riferita, primacy/recency, novità, pertinenza all'obiettivo. Calcolare i pesi con una softmax a temperatura β (0-2):

$$w_i = \exp(\beta \cdot s_i) / \sum \exp(\beta \cdot s_j).$$

In assenza di stime usare **pesi uniformi** ($w_i = 1$).

3.3 Assegnazione delle coordinate

Usare una **griglia di ancoraggio** coerente per ciascun asse:

- **X (Apertura):** movimento verso l'esterno, rischio, esposizione. **X (Protezione):** confini, regole, contenimento.
- **Y (Presente):** decisioni attive, autoregolazione, contesto attuale. **Y (Passato):** ambienti d'infanzia, figure genitoriali, oggetti d'archivio.
- **Opzionale: Z** (espresso vs trattenuto), **W** (struttura vs improvvisazione).
La scala $-1 \dots +1$ va applicata con coerenza interna e supportata da esempi nel **codebook** per aumentare l'affidabilità inter-giudice.

4. Algoritmo operativo (spazio base 2D)

Input: trascrizione T del sogno/episodio.

Output: G, C, D e mappa di intervento.

1. Segmentare T in Scene (facoltativo).
2. Estrarre i Nomi.

3. Assegnare i pesi (uniformi o da softmax).
 4. Assegnare le coordinate (x, y) a ciascun Nome.
 5. Calcolare baricentro **G**, centratura **C**, dispersione **D**.
 6. Classificare il baricentro per quadranti:
 - Q1: Apertura & Presente
 - Q2: Protezione & Presente
 - Q3: Protezione & Passato
 - Q4: Apertura & Passato
 7. Derivare indici tematici (esempi: **Indice Confini**, **Indice Transito**, **Indice Cura Creativa**).
 8. Formulare 1-2 **micro-interventi** coerenti con il quadrante prevalente.
-

5. Interpretazione degli indici

- **Centratura (C)** — scostamento dall'origine. Soglie euristiche: bassa < 0,20; media 0,20-0,40; alta > 0,40.
- **Dispersione (D)** — coerenza interna (bassa D = narrativa integrata; alta D = conflitto/eterogeneità).
- **Quadranti** — direzione prevalente del sistema; Q3 (Protezione/Passato) suggerisce lavoro su archiviazione del passato e confini prima di aumentare l'Apertura.

Avvertenza. Le soglie sono **euristiche** (non normative). La clinica prevale sulla metrica.

6. Linee guida d'intervento per quadrante

- **Q1 (Apertura + Presente):** consolidare ritmi e limiti; compiti creativi brevi; verifiche di realtà.
 - **Q2 (Protezione + Presente):** confini flessibili; esposizioni gradualali e sicure.
 - **Q3 (Protezione + Passato):** lavoro su memorie/oggetti d'origine; rituali di chiusura; piccole attività creative protette.
 - **Q4 (Apertura + Passato):** trasformare nostalgia in produzione (riempire l'album); monitorare rischio di disregolazione.
-

7. Esempio applicativo — "Caso A"

7.1 Nomi estratti

{ motore; uomo con casco; rotaia; ponte; stanzino/madre; salvadanaio "Bart"; album A4; John; porta/uscio; pugno/colpa }.

7.2 Coordinate (euristiche) e pesi

Pesi: uniformi ($w = 1$). Coordinate nello spazio base ($-1 \dots +1$):

Nome	X (Apertura ↔ Protezione)	Y (Presente ↔ Passato)
motore	+0,20	+0,10
uomo con casco	+0,70	+0,10
rotaia	-0,70	-0,30
ponte	+0,10	0,00
stanzino/ madre	-0,60	-0,80
salvadanaio Bart	-0,20	-0,60
album A4	+0,30	-0,50

Nome	X (Apertura ↔ Protezione)	Y (Presente ↔ Passato)
John	+0,20	+0,10
porta/uscio	-0,50	0,00
pugno/colpa	-0,20	+0,20

7.3 Calcoli principali

Baricentro **G** = (-0,07; -0,17) → **Quadrante Q3** (Protezione & Passato), vicino all'origine.

Centratura C ≈ **0,18** (fascia bassa-media).

Inerzia I ≈ **2,922**.

Dispersione D ≈ **0,54** (eterogeneità moderata).

Distribuzione per quadranti dei Nomi: Q1 = 4; Q2 = 2; Q3 = 3; Q4 = 1.

Lettura: elementi "aperti" numerosi, ma driver a forte magnitudine verso

Protezione/Passato (stanzino/madre, rotaia, salvadanaio) spostano il baricentro in Q3.

7.4 Indici tematici

- **Indice Confini** (porta/casco/rotaia): elevato → priorità a confini chiari.
- **Indice Transito** (ponte/scala): presente → finestra per cambi di prospettiva.
- **Indice Cura Creativa** (album A4): presente ma non attuato → raccomandare micro-dose quotidiana di produzione.

7.5 Piano di intervento

1. **Rituale della Porta (serale):** dichiarare cosa resta *fuori* (Protezione non difensiva).
2. **Regola 80/20 dell'energia:** 20' creatività in condizioni protette + 80% regolazione (sonno/ordine).
3. **Immaginazione attiva con "uomo col casco":** ingaggiare l'abilità senza cedere la guida ("il motore lo guido io").
4. **Comunicazione HSP:** segnali di sovrastimolazione; prevenzione colpa/impulsività.

5. **Monitoraggio mensile BN**: ricalcolo di G, C, D; obiettivo: traslare G verso l'origine e stabilizzare la produzione creativa.
-

8. Estensioni formali (facoltative)

8.1 Funzioni tematiche (spazio esteso)

- **Indice Confini (IC)**: media pesata di $(1 - x)$ per Nomi-Confini.
- **Indice Creatività (IK)**: media pesata della parte positiva di z per Nomi-strumento.
- **Indice Ombra (IO)**: frequenza/valore medio di Nomi d'Ombra con ritenzione ($z < 0$).

8.2 Dinamica temporale

Su sessioni $t = 1 \dots T$, si ottiene una traiettoria G_t .

- **Velocità media**: media delle distanze $\|G_{t+1} - G_t\|$.
- **Direzione prevalente**: angolo medio della traiettoria.
- **Stabilità**: varianza di G_t nel tempo.

8.3 Implementazione digitale (schema dati)

```
{  
  "axes": ["X: Apertura-Protezione", "Y: Presente-Passato"],  
  "names": [  
    {"label": "motore", "coords": {"x": 0.2, "y": 0.1}, "weight": 1},  
    {"label": "uomo_casco", "coords": {"x": 0.7, "y": 0.1}, "weight": 1}  
  ],  
  "indices": {"centratura": 0.18, "dispersione": 0.54}  
}
```

9. Affidabilità, validità, limiti

- **Affidabilità**: aumentare con **manuale di codifica** e doppia valutazione indipendente (accordo inter-giudice).
- **Validità**: il BN non “spiega” il sogno; produce un **riassunto orientativo** sensibile al cambiamento (validità di costrutto con teorie su regolazione e integrazione Ombra-Io).
- **Limiti**: euristiche soggette a bias; rischio di reificazione numerica; necessità di integrare con il **senso** fenomenologico riferito dalla persona.

Chiusura sintetica (proprietà)

- **Validità**: esistenza/unicità del BN in spazi ben definiti → punto ben definito per ogni input.
 - **Stabilità**: continuità rispetto al rumore; i pesi Ψ modulano l’impatto.
 - **Riproducibilità**: pre-registrazione, metriche standard, benchmark pubblici.
 - **Coerenza**: robustezza agli outlier; integrazione con κ (compatibilità) allinea misura geometrica e funzionamento simbolico.
-

10. Protocollo pratico (20 minuti)

0-3': estrai 6-12 Nomi.

3-7': assegna coordinate (x, y) su scala $-1 \dots +1$.

7-9': assegna i pesi (o usa uniformi).

9-11': calcola G, C, D.

11-15': identifica 1-2 indici tematici (Confini, Transito, Creatività).

15-20': formula **una** micro-azione quotidiana e **una** frase di confine.

11. Conclusioni

Il BN è un **ponte** tra simbolo e decisione. Misurando la posizione relativa tra Apertura/Protezione e Presente/Passato, offre un modo semplice per **proteggere il motore** e **riempire l'album**: spendere energia creativa in modo sostenibile, con confini chiari e memoria integrata.

Appendici operative

Appendice A — Scheda di codifica (modello)

- Testo / Data: ____
- Scene (facoltative): ____
- Nomi (6-12): ____
- Coordinate: (x, y) [, z, w]
- Pesì: ____
- Baricentro G: ____
- Centratura C: ____
- Dispersione D: ____
- Quadranti prevalenti: ____
- Indici tematici: ____
- Micro-interventi: ____

Appendice B — Griglia di ancoraggio rapida (esempi)

- **Confini/Protezione (X-)**: porta chiusa, casco, rotaia, legge, serratura.
- **Apertura (X+)**: strada aperta, acrobazia, finestra spalancata, veicolo in

movimento.

- **Passato/Bambino (Y-)**: stanzino d'infanzia, oggetti conservati, madre, album vuoti.
- **Presente/Adulto (Y+)**: casa attuale, decisioni assertive, cura dei ritmi, dichiarazione di confini.

Appendice C — Modulo “Funzione inferiore e BN”

Obiettivi

1. Favorire l'integrazione della funzione inferiore.
2. Mappare nel tempo gli spostamenti del BN.
3. Quantificare gli effetti tramite diario strutturato e test associativo.

Campione e criteri (se in ricerca)

Età > 18; escludere acuzie psichiatriche/stati confusionali/intossicazioni. Setting individuale o piccolo gruppo (≤ 6), silenzio, nessun dispositivo attivo.

Materiali

Schede cartacee o modulo digitale con campi predefiniti; lista di 30 parole neutrali (ordine randomizzato); cronometro; codebook.

Procedura

A) Diario simbolico (7-14 giorni)

- Ogni giorno registrare un episodio che coinvolga la funzione **inferiore** (vedi esercizi).
- Compilare la scheda in 10-15 minuti, senza correzioni successive.
- Seguire i passi nell'ordine; niente aiuti esterni.

Esercizi per attivare il polo periferico

- Se sentimentale → compiti logici/razionali.

- Se razionale → visite/compiti estetici-percettivi.
- Se sensoriale → immaginazione empatica (storie di sconosciuti).
- Se intuitivo → pianificazione concreta e dettagliata.
- Con strumenti tecnologici → seguire istruzioni passo-passo.

Osservazione fenomenologica

Monitorare: resistenze (Ψ), immagini emergenti (Φ), umiliazione/difficoltà (κ). Il BN mappa tali reazioni come segnali di riequilibrio.

Sacrificio della funzione dominante

Evitare il “salvataggio” abituale: mantenere il compito nella funzione inferiore senza ri-centrare sulla dominante.

B) Test associativo — 30 parole (T1 inizio; T2 fine)

- Per ogni stimolo: prima associazione entro 10 s (altrimenti "Ø").
- Raccogliere: risposta; latenza; emozione (valenza $-3...+3$; attivazione $1...5$); eventuale immagine.

Mappatura nel BN (operazionalizzazione)

Per ogni unità (giorno di diario; risposta di test) calcolare:

1. Coordinate BN

- **X**: da -3 (prevalentemente esterno/di compito) a $+3$ (prevalentemente interno/immaginativo).
- **Y**: da -3 (istintivo/pratico/procedurale) a $+3$ (simbolico/analogico).

2. Operatori BN (metadati)

- **Φ - Chiusura (0-3)**: da materiale disperso a nucleo/decisione.
- **Ψ - Peso affettivo (0-3)**: media z di $|valenza|$ e attivazione.
- **T - Aderenza tecnica (0-3)**: rispetto istruzioni.

- **κ - Compatibilità (-1, 0, +1)**: conflitto / neutro / coerente.

3. BN personale

- Media pesata delle coordinate usando Ψ come peso (media pesata o trimming 10%).
- **$\Delta BN = BN_{T2} - BN_{T1}$** per X e Y.
- **Indice di Integrazione della Funzione Inferiore (IIFI)** = $z(T) + z(\Phi) - z(\text{impulsi dominanti})$.

Griglia di codifica (estratto)

- **Φ** : 0 disperso; 1 tema accennato; 2 tema coerente; 3 immagine/decisione-nucleo.
- **Ψ** : 0 minimo; 1 lieve; 2 medio; 3 alto.
- **T**: 0 ignora; 1 segue parzialmente; 2 piccoli errori; 3 segue esattamente.
- **κ** : -1 conflitto; 0 neutra; +1 coerente.

Qualità e analisi

- Doppia codifica del 20% (random).
- Affidabilità: Cohen's $\kappa \geq .70$ per X/Y; ICC(2,k) $\geq .75$ per $\Phi/\Psi/T$.
- Analisi principali: pre-post su BN; correlazioni $\Delta BN \leftrightarrow IIFI$; convergenza diario \leftrightarrow test.
- Esito atteso: $\uparrow T$ e Φ ; \downarrow slittamenti; BN più bilanciato.

Checklist operativa

1. Randomizza lista 30 parole.
2. Istruzioni standard (diario + test).
3. T1 (giorno 0) test; 4) diario giorni 1-7/14; 5) T2 (ultimo giorno) test.
4. Doppia codifica 20%; calcolo κ /ICC.

5. Calcolo BN_T1, BN_T2, Δ BN, IIFI; confronto pre-post.

6. Debriefing + archiviazione dataset/codebook.

Nota pratica (esempio)

Profilo iniziale “intuitivo”: $X = +2$, $Y = +3$; $T = 1$; $\Phi = 1$; latenza bassa su stimoli astratti, alta su procedurali. Dopo 10 giorni di pianificazione concreta e uso guidato di un device: $X \approx +0,5$; $Y \approx +1,5$; $T = 3$; $\Phi = 3$; minori “slittamenti”. Δ BN → zona più pragmatica/disciplinata.

Etica e riservatezza

Consenso informato; ID non re-identificabile; storage cifrato; condivisione solo aggregata; debriefing finale con restituzione grafica del vettore Δ BN.

Appendice D — Manuale operativo: colloquio diagnostico e BN

1) Introduzione operativa

Il colloquio diagnostico, integrato con diario simbolico e test associativo, diventa un sistema di mappatura dinamica.

2) Diario simbolico

Ogni annotazione è collocata su X/Y; consente di visualizzare traiettorie (stabilità/oscillazioni/blocchi).

3) Test associativo (30 parole)

Valuta cluster semantici, scarti e ripetizioni; mappa sul piano BN.

4) Integrazione

1. Colloquio → prima collocazione BN.
2. Diario → traiettorie nel tempo.
3. Test → dati strutturati e confrontabili.

5) Vantaggi

Replicabilità; profondità; applicabilità interdisciplinare; didattica.

Appendice E — Filosofia del simbolo e cornici teoriche (sintesi)

- **Platone (Idea / chōra)**: principio che raccoglie senza annullare.
- **Kant (unità trascendentale)**: sintesi del molteplice.
- **Husserl (intenzionalità/orizzonte)**: traiettorie di senso.
- **Jung (archetipi/sincronicità)**: attrattori simbolici e co-emergenze di senso.
- **Logica paraconsistente**: tolleranza di contraddizioni senza collasso.
- **S(X) — Oggetto Simbolico Coerente**: core, trace, proto (BN), perform.

Box applicativi: conflitto desiderio/paura; disambiguazione “banca”; caso “libertà”; divergenze tecnico/quotidiano (“autonomia”); mappa finale di profilo BN.

Appendice F — Indici interni (per facilitare la consultazione)

- **Figure e diagrammi**: Piano BN con traiettorie; Architettura S(X); Pipeline BN-aware; Flusso dati del protocollo.
- **Tabelle e griglie**: Sintesi validità empirica; Affidabilità inter-giudici; Griglia 9.1; Checklist 9.1.
- **Box e saggi**: 1.1-1.3; 2.1-2.3; 3.1-3.2; 4.1-4.4; 5.1-5.3; 7.1-7.3; 8.2; 10.1; Saggi 2.A, 7.A; Racconto 8.A.

“L’inconscio di una persona è proiettato su un’altra persona... prima di prendersela con gli altri, si consideri se il mattone non debba essere gettato sulla propria testa.”

— C. G. Jung

Il mattone sulla propria testa

La proiezione non è un incidente morale: è una dinamica di orientamento. L'energia che non vogliamo vedere in noi cerca un bersaglio fuori. Il **Baricentro Nominale (BN)** serve qui come strumento sobrio: mostra dove "cade" il centro del discorso quando l'affetto spinge e distorce. È una misura — media di Fréchet pesata in spazi CAT(0) — che resta unica, stabile e riproducibile, anche quando l'lo è agitato. Così la proiezione smette di essere un'accusa e diventa una traiettoria osservabile.

Proiezione, funzione inferiore, BN

Jung chiamava **funzione inferiore** il polo fragile della personalità: lì si accumula ciò che non integriamo e che, non integrato, si rovescia fuori. Il protocollo operativo che usiamo mette insieme questa intuizione con il BN: attivare la funzione inferiore (con esercizi mirati e un diario simbolico) sposta il centro verso regioni più bilanciate del piano intenzionale **interno↔esterno** / **istintivo↔simbolico**; ci aspettiamo più Φ (chiusura), più κ (compatibilità contestuale), meno rigidità. In breve: meno proiezione, più integrazione.

L'odio come specchio

Quando l'odio "punta" fuori, di solito κ (compatibilità col contesto reale) scende e **Δ sys** (scarto tra riduzione tecnica e vissuto) risale: segnali di alienazione simbolica. In chiave BN, l'odio indica il punto in cui il centro cede: non un verdetto, ma una mappa per rientrare. Il lavoro è semplice: riportare il vettore d'accusa alla propria orbita, misurando lo scarto, non predicando la colpa. Il BN nasce proprio per questo: **il conflitto non scompare, si traiettorizza** e può ricomporsi.

Metodo minimo di lettura (6 passi)

1. **Prima l'immagine**, poi il concetto: nome secco dell'affetto ("collera", "invidia").
2. **Parole-soglia**: 3-5 termini che lo descrivono ("ingiustizia", "tradimento",

“vergogna”).

3. **Pesi Ψ** : intensità/urgenza; annota latenza, valenza, corpo.
4. **BN(t)**: calcola/leggi la direzione sul piano X/Y (anche senza grafico: è già un gesto di centratura).
5. **κ e Δ_{sys}** : cosa non torna col contesto? dov'è lo strappo tecnico/esperienziale?
6. **Farmaco simbolico**: una micro-azione che legghi (metafora, causalità, gesto minimo).
Questa è la “cura minima”: non redime, **accompagna**; poesia ↔ misura ↔ farmaco.

Mini-caso (diario + test): dal bersaglio al centro

Una persona annota per una settimana tre immagini ricorrenti: “casa crollata”, “voce che abbaia”, “volto che svanisce”. Al **T1** (Test delle 30 parole) compaiono:

1. *notte* → *informe* (Astratta) → **Δr** alto sul simbolico; **Ψ** forte.
2. *madre* → *puttana* (Opposta) → frattura: **Δ_{sys}** ↑.
3. *silenzio* → *assenso* (Causalità) → legatura: **Δ_{sys}** ↓; **BN** rientra verso il centro.
Lettura: il secondo atto “accusa”, il terzo ricuce. Non si chiede al soggetto di “non odiare”: si mostra come la traiettoria passi dall’estraniamento alla legatura. Centro come pratica, non come predica.

Che cosa misuriamo davvero

- **BN**: centro pesato dai **Ψ** (affetto/attenzione) e tenuto a bada da **Φ** (forma) e **κ** (contesto).
- **CENT/VEL/Rigidità/H**: indici per capire se il sistema si polarizza, precipita o si

distende.

- **Δsys**: differenza fra “come lo dico tecnicamente” e “come lo vivo”. Se è alto sull’odio, non moralizziamo: cambiamo **atto** (più metafora/causalità) per restituire continuità. Tutto con protocolli replicabili (prereg, logging, soglie).

Starnuto di kairós (immagine-ponte)

A volte basta un micro-evento — una frase trovata, un odore, un lampo — e il BN scatta come al “**colpo di tosse del tempo opportuno**”: piccola discontinuità che apre una direttrice. Non è magia: sono **isteresi** e **pesi** che trasformano lo “scossone” in assestamento. L’atto giusto al momento giusto riduce Δsys senza violenza interpretativa.

Proiezione e coerenza invisibile

La proiezione è un tentativo maldestro di ripristinare **coerenza**: butto fuori il pezzo che non reggo per tenere intero il resto. La **coerenza invisibile** che cerchiamo, però, non coincide con l’espulsione: è un tessuto che integra il diverso senza annullarlo. Il BN sta qui: un asse **operativo** che consente al soggetto di restare uno **in divenire**, non un mosaico in guerra.

Come si lavora (due pagine operative)

- 1. Diario simbolico (7-14 giorni).** Ogni giorno: evento, immagine, pensiero, emozione (valenza/attivazione), resistenze, decisione. È già farmaco: nomina, pesa, lega.
- 2. Test delle 30 parole (T1/T2).** Risposta immediata; si registrano **Δr**, **RT**, **Ψ**, **κ**; si aggiorna **BN(t)**. Indici e grafici servono a leggere blocchi, derive, ritorni centripeti.
- 3. Doppia colonna (π / ĥt).** Numero e funzione: il dato non è la persona. La lettura clinica vale solo se regge nel contesto.
- 4. Qualità e riproducibilità.** Seed, codebook, soglie, isteresi: niente alchimie. Se Δsys sale, lo diciamo; se scende, lo mostriamo.

Nota fenomenologica (radice breve)

Nel modello dell'atto originario, ciò che chiamiamo "inconscio proiettato" è un eccesso che chiede forma. Il **presente intenzionale** trattiene e stratifica gli atti $(X(0)...X(n))$; lo spazio psichico emerge come mappa di trasformazioni. Il BN funziona come nucleo operativo di questa **S(X)**: core/trace/proto/perform. Non metafora: **metodo** per attraversare l'ombra senza smarrire il filo.

Chiusura — Il mattone torna a casa

Il principio è sobrio: **prima di lanciare** (accusare), **misura**. Se il centro è spinto fuori, rientra a piccoli atti: una metafora che lega, un gesto minimo che ripristina continuità. La proiezione segnala dove lavorare; il BN indica come. Il resto è pratica: sedersi, guardare, **gettare il mattone sulla propria testa** — ma con misura, e con una mappa in mano.

Appendice lampo (per reading/lab):

- 5' di silenzio → una parola-ombrello ("accusa").
- 3 immagini, pesi Ψ 1-5.
- Una **Opposta** (se viene) + una **Causale** che legghi.
- Scrivi la micro-azione di "rientro" (farmaco).
- Segna come cambia **CENT** (qualitativo va bene).
È tutto: immagine > concetto, mano > teoria.

Il mattone sulla propria testa — Proiezione e Baricentro Nominale

Quadro operativo essenziale

Che cos'è il BN. Il Baricentro Nominale è il centro del discorso calcolato come *media di Fréchet pesata* in uno spazio semantico a curvatura non positiva (CAT(0)). In queste condizioni il centro esiste, è unico, stabile rispetto a piccole variazioni e poco sensibile a outlier a basso peso. Non interpreta: misura dove “cade” il senso medio, tenendo conto dei pesi affettivi/attentivi (Ψ).

Da BN a S(X). La misura vive dentro un oggetto più ampio, l'**Oggetto Simbolico Coerente S(X)** = *core* (Φ) + *trace* (storia d'uso) + *proto* (il BN) + *perform* (riuscita esperienziale/contextuale). Così i numeri restano leggibili dentro la vita psichica.

Operatori minimi.

- Φ : chiusura canonizzante (riduce varianti/sinonimie salvando l'informazione clinicamente rilevante).
- Ψ : pesi affettivi/attentivi (latenza, intensità, qualità).
- **T**: normalizzazione tecnica (standardizza per il calcolo).
- κ : compatibilità contestuale (coerenza tra simboli in un contesto dato).

Δ_{sys} - lo scarto che conta. Δ_{sys} misura la distanza tra pipeline *tecnica* (T) e *esperienziale* ($\Phi + \Psi + \kappa$). Alto Δ_{sys} = perdita/alienazione di senso; basso Δ_{sys} = buon allineamento.

Proiezione, funzione inferiore e BN

La proiezione non è un “peccato”: è una *dinamica di orientamento*. Quando l'energia rimossa cerca un bersaglio fuori, il BN lo rende visibile: mostra *dove* il centro cede e

verso quale polo viene spinto sul piano **interno↔esterno** / **istintivo↔simbolico**. La funzione inferiore (il polo fragile) tende ad accumulare materiale non integrato: attivarla con esercizi mirati e diario simbolico sposta il BN verso regioni più bilanciate, con attesi incrementi di Φ (maggiore forma), miglioramenti di κ (coerenza contestuale) e riduzione di **rigidità** se la traiettoria si distende. Queste letture sono possibili perché il BN è definito e stabile nei suoi fondamenti metrici.

Segnali tipici di proiezione nel modello.

- $\kappa \downarrow$ (bassa compatibilità col contesto reale) e $\Delta sys \uparrow$ (strappo tra riduzione tecnica e vissuto) indicano “specchi esterni” non integrati: utile riportare il vettore d'accusa “in orbita interna” e misurare il rientro del centro.

Metodo minimo di lettura (6 passi, operativo)

1. **Immagine prima del concetto.** Nomina l'affetto con un *nome secco* (“collera”, “invidia”).
 2. **Parole-soglia.** Scegli 3-5 termini che lo descrivono (es. “ingiustizia”, “tradimento”, “vergogna”).
 3. **Pesi Ψ .** Annota intensità/urgenza, latenza (RT), eventuale qualità: questi pesi modulano davvero il centro.
 4. **BN(t).** Leggi la direzione sul piano X/Y. Anche senza grafico, l'atto di localizzare è già centratura.
 5. **κ e Δsys .** Che cosa non torna col contesto? Dov'è lo scarto tecnico/esperienziale?
 6. **Farmaco simbolico.** Micro-azione di legatura (metafora, causalità, gesto minimo) e verifica del rientro del BN.
Queste mosse sono allineate alla pipeline standard (stimolo→risposta→pesatura→BN→indici) e agli indici CENT/VEL/Rigidità/H/CIRC.
-

Mini-caso didattico (diario + test): dal bersaglio al centro

Una persona annota per una settimana tre immagini ricorrenti: “casa crollata”, “voce che abbaia”, “volto che svanisce”. Al **Test delle 30 parole** (T1) emergono:

- **notte → informe** (Astratta): Δr alto sul simbolico; Ψ forte.
- **madre → puttana** (Opposta): frattura; $\Delta sys \uparrow$.
- **silenzio → assenso** (Causalità): legatura; $\Delta sys \downarrow$; BN rientra.

La lettura: il secondo atto “accusa”, il terzo ricuce. Non si chiede di “non odiare”: si mostra come la traiettoria passi dall’estraniamento alla legatura, con **CENT**, **VEL** e **Δsys** che documentano blocchi e rientri. Esempio coerente con il protocollo e gli indici standardizzati.

Che cosa misuriamo davvero (con indici)

- **BN**: centro pesato dai Ψ , stabilizzato da Φ e valutato nel contesto da κ . È una misura unica e stabile (CAT(0)).
 - **CENT / VEL / Rigidità / H / CIRC**: centratura, velocità media, direzione dominante, varietà tipologica, curvatura della traiettoria. Strumenti per distinguere polarizzazioni, precipizi o distensioni.
 - **Δsys** : differenza fra “come lo dico tecnicamente” e “come lo vivo/contesto”. Se sale sull’odio, non si moralizza: si cambia *atto* (più metafora/causalità), si misura il rientro.
-

“Starnuto di kairós” (immagine-ponte)

Una piccola discontinuità (frase, odore, lampo) può far scattare il BN come “colpo di tosse del tempo opportuno”. Non è magia: sono **isteresi e pesi** che trasformano lo

scozzone in assestamento. Nel framework, la *manifestabilità* dei simboli è regolata da soglie con **isteresi** (ingresso/uscita differenziati): così si evitano rimbalzi instabili e si consolida l'effetto dell'atto minimo.

Due pagine operative (riassunto pratico)

1. **Diario simbolico (7-14 giorni)**. Ogni giorno: evento, immagine, pensiero, emozione (valenza/attivazione), resistenze, decisione.
 2. **Test delle 30 parole (T1/T2)**. Registrare RT, Ψ , tipologia $\rightarrow \Delta r$; calcolare **BN(t)** e indici; leggere κ e **Δsys** ; graficare ipostatico e curva temporale con parametri versionati.
-

Chiusura sintetica

Il principio è sobrio: **prima di lanciare, misura**. Se il centro è spinto fuori, si rientra a piccoli atti: una metafora che lega, un gesto minimo che ripristina continuità. Il BN rende la proiezione una *traiettoria osservabile e discutibile*; la distinzione BN/S(X) protegge insieme numero e senso. In breve: **valido** (esistenza/unicità), **stabile** (Lipschitz), **riproducibile** (protocolli/benchmark), **coerente** (numero e vissuto legati senza confondersi). Il conflitto non scompare: *si traiettorizza e può ricomporsi*.

“Imparare per contrasto”: un approfondimento operativo (con BN)

“Ho imparato il silenzio da chi parla troppo... La saggezza è la sola ricchezza che i tiranni non possono espropriare.” — K. Gibran

1) Idea chiave

Il passo di Gibran descrive un **apprendimento per contrasto**: da esperienze

sgradevoli o avverse si ricava un valore opposto (silenzio dalla loquacità, tolleranza dall'intolleranza, gentilezza dalla durezza). Con il **Baricentro Nominale (BN)** possiamo trasformare questa intuizione in pratica osservabile: il BN misura dove “cade” il centro del nostro discorso/esperienza, restando **unico, stabile e robusto**; l'**Oggetto Simbolico Coerente S(X)** ne collega la misura al vissuto (storia d'uso, contesto, efficacia).

Esempio didattico. Una persona racconta: “Odio le interruzioni in riunione → ho deciso di parlare meno e ascoltare”. Le parole chiave (interruzioni, odio, ascoltare) spostano il centro prima verso l'esterno-reattivo, poi verso l'interno-simbolico: il BN mostra il passaggio dalla reazione all'apprendimento.

2) Definizioni operative (semplici e utilizzabili)

- **Apprendimento per contrasto (APC).** Capacità di estrarre un valore dall'esperienza del suo contrario (es. imparare il silenzio dall'eccesso di parole). Operativamente: sequenza di episodi “negativi” → regola positiva esplicita → verifiche nel tempo.
- **Saggezza (versione operativa).** Tendenza **stabile** a integrare contrari in un centro che funziona nella vita: BN coerente + **compatibilità** alta tra intenti e azioni (κ) + **Δsys** basso (poco scarto tra riduzione tecnica e vissuto) + storicità di esiti utili (perform).
- **BN.** Media di Fréchet pesata in spazi a curvatura non positiva (CAT(0)): **esiste**, è **unico** e **stabile** rispetto a piccoli cambi; resiste agli outlier poco salienti (pesi Ψ bassi).
- **S(X) = core · trace · proto · perform.** Il BN è il nucleo (“proto”); S(X) aggiunge forma canonizzata, storia d'uso e riuscita concreta.
- **Operatori pratici.** Φ (riduzione varianti), Ψ (pesi affettivi/attenzionali), T (normalizzazione tecnica), κ (compatibilità contestuale).

Esempio didattico. “Parla-troppo” (episodio) → **regola**: “entro con due domande, poi

ascolto 3 minuti". Dopo 4 riunioni: κ alto (coerenza regola-contesto), Δ_{sys} basso (la regola 'funziona' e non snatura il senso), BN più vicino al quadrante interno-simbolico.

3) Collocazione teorica nel BN (perché è scientifico e non solo ispirazionale)

Il BN fornisce un centro misurabile; $S(X)$ garantisce che quel centro **non sia un numero vuoto**, ma una forma viva ancorata a contesto ed esito. La letteratura del modello riporta **protocolli replicabili**, rappresentazioni grafiche euristiche e **validazioni su benchmark** linguistici con miglioramenti medi di circa **+20%** rispetto a centroidi euclidei (coerenza con giudizi umani), oltre a pattern clinici replicabili.

Esempio didattico. Due persone reagiscono allo stesso collega invadente:

A) "Mi zittisce → respiro → chiedo il turno." B) "Mi zittisce → alzo la voce." Nei racconti, il BN di A converge verso interno-alto (ascolto, simbolico), quello di B oscilla e resta esterno-basso (reattivo). Il diverso "centro" rende visibile il diverso esito pratico.

4) Protocollo pratico (brevi passi, replicabile)

Obiettivo. Allenare l'APC e misurarne gli effetti come "ricchezza inalienabile" (saggezza) del soggetto.

1. **Raccolta episodi (7-14 giorni).** Ogni giorno: un episodio-contrasto (cosa è accaduto), la **regola opposta** che voglio apprendere, un'azione concreta fatta.
2. **Diario simbolico guidato.** Parole-immagine chiave per ciascun episodio; registrare latenza, intensità emotiva, pesi Ψ ; aggiornare BN giorno per giorno; indici: **CENT, VEL, Rigidità, H, Δ_{sys}** .
3. **Compatibilità κ e verifica.** La regola scelta è compatibile col contesto? κ guida l'inclusione/peso; Δ_{sys} segnala scollamenti tra "tecnico" e "vissuto".

Esempio didattico (mini-log).

Giorno 1: “interruzione” → “ascolto”; emozione alta ($\Psi \uparrow$). BN si sposta verso interno.

Giorno 4: “fretta” → “pausa-3-minuti”; κ alto (il team apprezza). Δsys scende.

Giorno 10: plateau di VEL (meno scatti), CENT aumenta moderatamente: l’abitudine si consolida.

5) Critiche formali anticipate → risposte integrate

- **“State confondendo numero e persona.”** Distinzione esplicita tra π (misura) e $\hat{\pi}$ (uso/lettura clinico-operativa): i numeri orientano, non definiscono la persona.
- **“E le contraddizioni interne?”** Il modello accetta tensioni opposte senza collasso interpretativo (impostazione **paraconsistente**): il BN resta definito e la traiettoria rende leggibile il conflitto.
- **“Soglie, pesi e scelte arbitrarie?”** Parametri **preregistrati**, analisi di sensibilità, criteri di convergenza per κ ; tracciabilità e versionamento dei protocolli.
- **“Generalizzabilità limitata?”** Il quadro distingue BN (misura) e $S(X)$ (vissuto/perform) per non sovra-estendere: dove κ è incerto o Δsys alto, si segnala come **limite** e non si forza l’inferenza.

Esempio didattico. Una regola “parlo solo se interrogato” riduce l’ansia, ma crea rigidità: Δsys sale (funziona tecnicamente ma non vive bene nel contesto). Il protocollo invita a **reformulare** la regola (“due domande, poi ascolto”) e a ricontrollare κ .

6) Critiche empiriche anticipate → risposte integrate

- **Operazionalizzazione dell’APC.** L’APC è “acquisito” quando: (a) **BN** stabilizza il suo quadrante coerente con la regola; (b) κ medio \uparrow ; (c) **Δsys** \downarrow nel tempo; (d) la **trace** mostra esiti ripetuti (perform).
- **Replicabilità.** Diario e/o Test Associativo in formato standard, con logging di stimoli, risposte, latenza, pesi Ψ , parametri e grafici; comandi longitudinali

“NUOVO GIORNO / RIEPILOGO” per visione d’insieme.

- **Robustezza su dati reali.** Il BN è meno sensibile a outlier a basso peso; piccoli cambi negli input producono piccoli spostamenti del centro (stabilità).

Esempio didattico. Due episodi “fuori tema” (rabbia isolata) con Ψ basso **non** scardinano il percorso: il BN rimane vicino al profilo d’ascolto conquistato. Questo è il segno di “ricchezza” che **non si lascia espropriare**.

7) Caso d’uso completo (semplificato ma realistico)

Contesto. Marta, 38 anni, team leader. Obiettivo: “imparare il silenzio attivo”.

1. **Settimana 1.** Episodi: “riunione caotica”, “interruzioni”, “fretta”. Parole-chiave: caos, respiro, turno, pausa. BN iniziale: esterno-basso (reattivo). VEL alta, Δsys medio.
 2. **Settimana 2.** Regola APC: “entra con due domande, poi 3’ di ascolto”. κ cresce (feedback positivi); Δsys scende; BN si sposta verso interno-alto (ascolto-simbolico).
 3. **Settimana 3.** Stabilizzazione: VEL cala (meno scatti), Rigidità sale in modo sano (coerenza della direzione). Report finale: **CENT** moderato, κ alto, **Δsys** basso, **perform** buona. **Interpretazione:** la saggezza qui è diventata **abitudine centrata** più che reazione morale.
-

8) Chiusura sintetica

Il messaggio di Gibran diventa **metodo**: con BN e $S(X)$ **vediamo** come i contrari si integrano in un centro **valido** (fondato da proprietà matematiche), **stabile** (insensibile al rumore e agli outlier a basso peso), **riproducibile** (protocolli e logging) e **coerente** (misura + vissuto, κ e Δsys come sentinelle). Così l’APC si traduce in una **ricchezza inalienabile**: non un’idea vaga, ma una traiettoria verificabile nel tempo.

Riferimenti del modello utilizzati: definizioni e protocolli clinico-operativi (Test/Diario), operatori Φ - Ψ -T- κ , Δ sys e indici (CENT, VEL, Rigidità, H) con grafici euristici; proprietà di esistenza, unicità, stabilità e robustezza del BN; distinzione BN vs S(X).

Approfondimento dedicato

André Green tra Lacan e gli inglesi — pensare vs curare, letto con il BN

1) Idea guida (inquadramento breve)

Green distingue due effetti della sua formazione: **Lacan “insegna a pensare”** (piacere intellettuale, trance concettuale), mentre gli **analisti inglesi “insegnano il mestiere”** (utilità clinica immediata). Organizziamo l’approfondimento come **valutazione del divario tra brillantezza teorica e aiuto clinico**, usando il **Baricentro Nominale (BN)** e l’**Oggetto Simbolico Coerente S(X)**: il BN fornisce una **misura unica e stabile** del “centro” del discorso; S(X) aggiunge **storia d’uso (trace)**, **forma canonizzata (core)** ed **efficacia (perform)**, con κ (compatibilità contestuale) e Δ sys (scollamento tecnico/esperienziale) come sentinelle operative.

Esempio didattico. Due cluster di materiale clinico: “Seminario brillante” vs “Discussione di casi”. Il BN può risultare simile in coerenza concettuale, ma Δ sys spesso è più alto nei seminari troppo formalizzati (meno trasferibile al paziente), mentre κ è più alto nelle supervisioni inglesi (maggiore aderenza al contesto di cura).

2) Definizioni operative (semplici, verificabili)

- **Apprendimento per dissenso (APD).** Dalle differenze tra scuole ricaviamo una regola di pratica: *tenere insieme* pensiero e utilità clinica. Operativamente: si misura la **traiettoria del BN** nel tempo e si monitora **perform** e κ ; l’APD è acquisito quando il centro del discorso si traduce in esiti clinici ripetibili (perform \geq soglia).

- **Saggezza clinica (versione operativa).** **BN** stabile + κ alto + **Δsys** basso + **trace** con esiti che “funzionano” in seduta (perform). È “sapere che aiuta”, non solo “sapere che abbaglia”.
- **BN e S(X).** **BN** = media di Fréchet pesata, unica e robusta in CAT(0); **S(X)** = (core, trace, proto=BN, perform). **Δsys** quantifica la perdita di senso quando la normalizzazione tecnica (T) stacca dal vissuto ($\Phi + \Psi + \kappa$).

Esempio didattico. Materiale di seminario ridotto a slogan tecnici (T forte) produce **$\Delta sys \uparrow$** ; lo stesso nucleo, ricalibrato su caso reale con pesi affettivi Ψ e verifica di κ , mostra **$\Delta sys \downarrow$** e **perform \uparrow** .

3) Come organizzarci (protocollo pratico, replicabile)

Obiettivo. Confrontare “pensare” e “curare” in modo *misurabile*, mantenendo la ricchezza clinica.

Passi operativi.

1. **Raccolta corpus** (brevi stralci):
 - a) *Seminari/teoria* (Lacan-like) • b) *Supervisioni/casi* (inglesi). Canonizzare con Φ , stimare pesi Ψ (latenza, intensità emotiva), poi calcolare BN.
2. **Costruzione S(X)** per ciascun tema (“transfert”, “setting”, “interpretazione”): definire **core**, ricostruire **trace**, inserire **proto=BN**, stimare **perform** con metriche replicabili (accuratezza, Likert normalizzate, Cohen’s κ).
3. **Indicatori: CENT, VEL, Rigidità, H, Δsys** , lettura clinico-operativa della traiettoria (blocchi, derive, ritorni), anche in **diario longitudinale**.
4. **Criteri di giudizio:** una prassi è “buona” se κ è alto e **Δsys** resta sotto soglia su più sessioni; le differenze di scuola diventano *diagnosi del sapere* e non tifoserie.

Esempio didattico (mini-pipeline). Tema “interpretazione”:

- Seminario: BN compatto, **CENT \uparrow** ma **$\Delta sys = 0.32$** (tecnica che schiaccia il vissuto).
- Supervisione: BN meno “perfetto”, **CENT \leftrightarrow** , **$\kappa \uparrow$** , **$\Delta sys = 0.12$** (miglior carry-over sul

caso).

4) Critiche formali anticipate → risposte integrate

- **Rischio di riduzionismo numerico.** Distinguere **misura (π)** e **uso clinico ($\hat{\pi}$)**: i numeri orientano, non definiscono la persona.
- **Contraddizioni tra scuole.** Il quadro ammette tensioni senza collasso (impostazione **paraconsistente**): il BN resta definito e la **traiettoria** rende visibile il conflitto produttivo.
- **Arbitrarietà di soglie/pesi.** Parametri **preregistrati**, analisi di sensibilità, **isteresi** su decisioni per evitare salti.

Esempio didattico. Cambiamo $\Psi \pm 0.05$ e verifichiamo stabilità di **CENT** e del responso su **κ** : la decisione resta invariata nel 90% dei casi → *robustezza accettabile*.

5) Critiche empiriche anticipate → risposte integrate

- **Operazionalizzazione dell’“aiuto al paziente”.** In $S(X)$, **perform** si misura con indicatori replicabili (accuratezza, Likert→[0,1], Cohen’s κ , tasso di successo contestuale).
- **Replicabilità clinica.** Test associativo e **diario longitudinale** con logging automatico di stimoli, latenza, pesi, indici e grafici standard.
- **Robustezza.** Proprietà matematiche (esistenza, unicità, stabilità) e minore sensibilità a outlier poco salienti.

Esempio didattico. Due note di “eccesso di teoria” isolate (outlier con Ψ basso) **non** spostano in modo significativo il BN: la lettura resta centrata sulla praticabilità clinica.

6) Caso d’uso completo (semplificato)

Domanda. “Quanta parte del mio lavoro è abbaglio teorico e quanta è aiuto clinico?”

Metodo. Su 3 settimane, estraiamo 12 spezzoni: 6 “seminario” e 6 “supervisione”.

Risultati tipici.

- *Seminario:* **CENT**↑, **Rigidità**↑, **Δsys medio-alto** (pressione di T).
- *Supervisione:* **κ**↑, **Δsys**↓, **VEL regolare**, **H** non estrema (uso più equilibrato dei registri).

Lettura. Il **divario BN/S(X)** diventa visibile: la parte “alla Green” (mestiere) mostra **perform** migliore e scollamento minore; la parte “alla Lacan” (pensiero) illumina ma va **riconfigurata** per non perdere senso in cura.

7) Schema di lavoro (da applicare subito)

- **Definisci i temi:** transfert, setting, interpretazione, uso del silenzio.
- **Raccogli micro-testi** e avvia la **pipeline $\Phi \rightarrow \Psi \rightarrow \text{BN} \rightarrow \text{S(X)}$** con indici (**CENT**, **VEL**, **Rigidità**, **H**, **Δsys**).
- **Confronta scuole** sul piano degli esiti: **κ** e **perform** sono i giudici finali; se **Δsys** sale, riformula la tecnica per ri-allinearla al vissuto.

Esempio didattico. Tema “silenzio analitico”: la versione “aura teorica” dà **Δsys**↑; la versione “silenzio contenitivo con segnali minimi” aumenta **κ** e **perform** in seduta.

8) Chiusura sintetica

Con Green impariamo a **non scegliere tra pensare e curare**, ma a *tenerli insieme* in un centro misurabile e vivo. Il BN fornisce **validità** (definizioni e teoremi), **stabilità** (robustezza ai rumori), **riproducibilità** (protocolli e logging), **coerenza** (S(X): core/trace/proto/perform con **κ** alto e **Δsys** basso). Così la differenza tra Lacan e gli inglesi diventa **metodo operativo**: ciò che abbaglia si traduce, passo dopo passo, in **saggezza clinica utilizzabile**.

Approfondimento dedicato

Identificazione proiettiva (IP) — dalla teoria alla pratica, letta con il BN

1) Idea guida (inquadramento breve)

Dalla linea Freud → Klein → Bion, l'**identificazione proiettiva** è insieme fantasia e difesa: parti del Sé (buone/cattive) vengono **messe dentro l'oggetto** per controllarle o per comunicarle. Con il **Baricentro Nominale (BN)** possiamo osservare **come** questa dinamica sposta il centro del discorso/esperienza: il BN è una **media di Fréchet pesata** in spazi a curvatura non positiva ($CAT(0)$), quindi **esiste**, è **unico** e **stabile**; gli **operatori** $\Phi/\Psi/T/\kappa$ e l'**Oggetto Simbolico Coerente S(X)** legano la misura ai contesti reali (core, trace, proto=BN, perform).

Esempio didattico. Nel racconto “sono svuotato, lei mi ruba tutto”, le parole-immagine spingono verso l'**esterno** e il **basso** (evacuazione + controllo). Il BN si sposta di conseguenza; se il setting contiene, la traiettoria torna gradualmente verso interno/alto (integrazione).

2) Definizioni operative (semplici e utilizzabili)

2.1. Segmento-IP (unità di analisi).

Un tratto di narrazione o dialogo in cui compaiono congiuntamente:

- Proiezione di parti del Sé** nell'oggetto (lessico di controllo/invasione/svuotamento),
- Funzione**: evacuativa (scarico) o comunicativa (richiesta di contenimento),
- Effetto** sull'assetto: spostamento del BN e variazione di indici.

2.2. Due profili operativi dell'IP (criteri osservabili con BN + indici).

- **IP evacuativa (rischio patologico)**: spinta verso **esterno-basso**; **VEL** e **CIRC** alte (oscillazioni e curve), **Δ_{sys}** alto (scollamento tra misura tecnica e vissuto), **κ** basso/instabile.

- **IP comunicativa (variabile “normale”)**: spostamento iniziale verso l'esterno con **ritorno centripeto**; **VEL** moderata, **Δsys** basso-medio, **κ** buono (il contenitore regge), **perform** sufficiente.

2.3. S(X) per l'IP.

Costruire S(“madre-contenitore”) o S(“partner-contenitore”): **core** (definizione canonizzata), **trace** (episodi), **proto** (BN dei segmenti), **perform** (riuscita della funzione di contenimento). Soglie: **κ** alto, **Δsys** sotto soglia, **perform $\geq \theta$** .

Esempio didattico. Segmento: “mi svuota/mi usa” → IP evacuativa: **VEL** ↑, **CIRC** ↑, **Δsys** 0.32, **κ** basso. Segmento successivo, dopo interpretazione-contenimento: lessico di legame/riconsegna → **VEL** ↓, **Δsys** 0.15, **κ** ↑.

3) Protocollo pratico (replicabile in studio)

Obiettivo. Rilevare IP nei racconti e monitorare se si trasforma da evacuativa a comunicativa.

Passi.

1. **Raccolta dati.** Test Associativo (30 parole) e/o Diario simbolico su episodi relazionali (madre, partner, terapeuta). Si registrano **latenza**, **intensità**, **Ψ** , si aggiorna BN(t) e si calcolano **CENT**, **VEL**, **Rigidità**, **H**, **CIRC**, **Δsys** .
2. **Marcatore Segmento-IP.** Annotare i tratti con lessico di intrusione/svuotamento/controllo e gli effetti sulla traiettoria BN; costruire S(X) dell'oggetto-contenitore.
3. **Valutazione esito.** **κ** (compatibilità nel contesto), **perform** (esiti in seduta/setting), **Δsys** (scollamento). Longitudinale con comandi **NUOVO GIORNO** e **RIEPILOGO**.

Esempio didattico (mini-log 2 settimane).

Settimana 1: “mi ruba i pensieri” → **IP evacuativa** (**VEL** 0.70; **CIRC** 0.65; **Δsys** 0.30; **κ** basso).

Settimana 2: “mi accorgo che posso restare con ciò che sento” → **IP comunicativa**

(VEL 0.35; CIRC 0.30; Δ_{sys} 0.16; κ alto).

4) Lettura clinica integrata (dal dato alla decisione)

Regola di decisione.

- Se **$\Delta_{\text{sys}} \geq 0.25$** , **VEL/CIRC** alti e **κ** basso → prevale IP evacuativa: intervenire sul **contenimento** e sulla **canonizzazione Φ** per ridurre la perdita di senso prodotta da T e riportare coerenza.
- Se **$\Delta_{\text{sys}} \leq 0.20$** con **$\kappa$** alto e stabilizzazione del quadrante → IP comunicativa: consolidare **perform** e “restituzione” delle parti proiettate.

Esempio didattico. Nella coppia: A dice “tu sei freddo perché io non sento nulla”. Dopo riformulazione e setting contenente, il BN di A riduce l’escursione esterna e aumenta **CENT** in interno-alto; **perform** relazionale migliora (feedback concordi).

5) Critiche formali anticipate → risposte integrate

- “**State numerizzando un vissuto ricchissimo.**” Il modello distingue **misura (π)** e **uso clinico ($\hat{\pi}$)**: i numeri orientano la lettura, non definiscono la persona.
- **Ambiguità/contraddizioni.** Il quadro ammette tensioni senza collasso (lettura **paraconsistente**): il BN resta definito e la **traiettorie** rende leggibile il conflitto (p e $\neg p$).
- **Soglie e pesi arbitrari? Preregistrazione, isteresi** per evitare salti, **analisi di sensibilità ± 0.05** riportate nel log.

Esempio didattico. Variare $\Psi \pm 0.05$: la classificazione IP evacuativa → comunicativa resta stabile $\geq 90\%$; quando cambia, il report lo segnala esplicitamente (trasparenza).

6) Critiche empiriche anticipate → risposte integrate

- **Operazionalizzazione dell’IP.** Segmento-IP definito, indici standard (**CENT**,

VEL, CIRC, H, Δ sys), κ e perform misurabili (Likert normalizzate, accordo tra valutatori, esiti contestuali).

- **Replicabilità.** Pipeline preregistrata (stimolo→risposta, calcoli, grafici), comandi longitudinali; logging di parametri e versioni.
- **Robustezza.** La **media di Fréchet pesata** riduce l’impatto degli outlier a basso peso; piccoli cambi negli input producono piccoli scarti del BN.

Esempio didattico. Due episodi estremi ma con Ψ basso non rovesciano la lettura di IP comunicativa: il BN resta vicino al profilo integrativo conquistato.

7) Caso d’uso completo (semplificato ma realistico)

Contesto. Madre-neonato (o paziente-terapeuta).

Domanda. L’IP è per lo più evacuativa o si trasforma in comunicativa lungo il trattamento?

Procedura. 3 sessioni/sett. per 3 settimane: si marcano i Segmenti-IP, si aggiorna BN(t), si leggono **VEL/CIRC/ Δ sys** e κ , si costruisce S(“oggetto-contenitore”).

Pattern tipico di miglioramento. Δ sys scende da 0.30→0.18; κ cresce (feedback convergenti); **VEL** e **CIRC** si regolarizzano; **CENT** aumenta verso interno-alto (integrazione). Output standard: grafico ipostatico 4Q, curva BN(t), tabella indici, note cliniche, analisi di sensibilità.

8) Chiusura sintetica

Con il BN **vediamo** l’IP in azione senza appiattirla:

- **Validità.** Fondazione geometrica (media di Fréchet) e quadro S(X) che connette misura e vita.
- **Stabilità.** Proprietà in CAT(0), hysteresis e sensibilità controllata.
- **Riproducibilità.** Protocolli, logging, indici e grafici standardizzati.

- **Coerenza.** Distinzione chiara tra π (misura) e $\hat{\pi}$ (uso clinico), con κ e Δ_{sys} come sentinelle di allineamento

Cvetaeva dentro il BN: ferita, assenza, leggerezza

1) Mappatura concettuale → operativa

A. “Non ami la tua ferita; la benedici dopo aver imparato.”

- **Lettura BN.** “Ferita” e “guarigione” sono poli semantici con **pesi Ψ** diversi nel tempo; il BN traccia il passaggio da *dolore cieco* a *sensu acquisito*.
- **S(X).**
 - *trace*: diario/lettere durante la malattia;
 - *core*: “ferita” canonizzata senza perdere qualità affettiva;
 - *proto*: BN dei simboli {ferita, malattia, imparare, benedire};
 - *perform*: la “ferita benedetta” funziona come risorsa esistenziale (\geq soglia).
- **Nota Δ_{sys} .** Se la normalizzazione tecnica T appiattisce “ferita benedetta” in “ferita”, cresce Δ_{sys} (perdita di senso vissuto).

B. “Preferirò una betulla al tuo amore.”

- **Lettura BN.** Spostamento verso **esterno + simbolico** (albero/cielo/aria) rispetto al centro egoico (parlami di me).
- **κ (compatibilità).** “Cielo/betulla/aria” sono **compatibili**; l’insistenza del poeta su “te/te/te” è $\kappa \downarrow$ nel contesto di una primavera vasta.

- **Δsys.** Ridurre “betulla” ad “albero” (T) alza Δsys: Cvetaeva rivendica **specificità nominale** come verità del vissuto.

C. “Funambola su corda incrinata... Ombra dell’ombra... due scure lune.”

- **Indici BN. VEL** e **CIRC** alti (oscillazioni e curvatura), **H** medio-alto (varietà d’immagini), **CENT** variabile; **μφ(“ombra”)** supera la soglia d’isteresi → simbolo *manifesto* su più giorni.

D. “Assenza = paese dell’Anima.”

- **Operativo.** “Assenza” è un **contesto** che riallinea i pesi Ψ delle parole (nella lontananza diventano *passioni*): il BN si sposta **alto-interno** (anima) con **tracce** epistolare come fonte primaria.

2) Protocollo (come testarlo davvero)

1. Corpus

- Raccogli estratti epistolari/poetici con i lemmi chiave: *ferita, guarigione, benedizione, assenza, anima, betulla, cielo, città, aria, libertà, gelosia, sacrificio, comprensione.*
- **Φ**: canonizza senza perdere sfumature clinicamente rilevanti (es. “betulla” ≠ “albero”).

2. Pesi Ψ

- Stima da **latenza, intensità emotiva (1-5)** e **giudizi di tipicità**, normalizzati e preregistrati.

3. κ (compatibilità)

- Convergenza tra co-occorrenze tematiche e accordo umano (Cohen $\kappa \geq 0.6$) per marcare combinazioni coerenti (*cielo-aria-betulla*) vs incoerenti (*cielo-tribunale* nel contesto primaverile).

4. Calcolo

- BN come media di Fréchet pesata; **traiettoria BN(t)** sulle sequenze (poemi/lettere) e **indici: CENT, VEL, Rigidità, H, CIRC, Δ_{sys}** .

5. S(X) e Δ_{sys}

- Confronta **BN_T** (forme ridotte) vs **BN_ $\Phi\Psi\kappa$** (ricchezza esperienziale). **$\Delta_{sys} = d(\text{BN_T}, \text{BN_}\Phi\Psi\kappa)$** quantifica *alienazione simbolica* quando si perde la specificità di Cvetaeva (es. “betulla”).

3) Tre micro-casi didattici

Caso 1 — Ferita che matura

- Finestra “malattia → apprendimento → benedizione”; Ψ cresce su *imparare/benedire*; BN si muove **dal basso-interno** (dolore istintivo) a **medio-alto** (senso simbolico). **$\Delta_{sys} \downarrow$** quando Φ preserva “benedetta”.

Caso 2 — Betulla vs amore su di me

- Stimoli: *cielo, cattedrali, Moscova*; risposte: *betulla, aria, libertà*. BN **alto-esterno**; κ alto tra natura e slancio, κ basso per “parlare di me”. Se $T \rightarrow$ “albero”, **$\Delta_{sys} \uparrow$** (perdita di “betulla”).

Caso 3 — Funambola e Ombra

- Serie immaginativa con lessico di precarietà: $VEL \uparrow$, $CIRC \uparrow$, **$\mu\Phi$ (“ombra”)** supera $\tau_2 \rightarrow$ *manifesto*. Lettura clinico-operativa: oscillazioni integrate senza collasso grazie alla **stabilità del BN** in spazi $CAT(0)$.

Identificazione proiettiva nel modello del Baricentro Nominale (BN)

1) Cornice: dal concetto kleiniano-bioniano alla metrica del BN

Che cos'è

Per Klein, l'identificazione proiettiva (IP) è la fantasia operativa con cui il neonato scinde e **proietta "dentro" l'oggetto** parti del Sé (specie quelle intollerabili), per possederlo/controllarlo; per Bion, oltre alla funzione evacuativa, esiste un **uso comunicativo** e "normale" dell'IP, che ingaggia il contenitore (caregiver) come trasformatore dell'emozione grezza.

Come la innestiamo nel BN

Nel BN trattiamo queste dinamiche come **spostamenti misurabili** del centro semantico (media di Fréchet pesata) in uno **spazio intenzionale** con assi "interno↔esterno" e "istintivo↔simbolico". Le proiezioni instabili/evacuative tendono a "spingere fuori" il centro (esterno-basso), mentre il contenimento efficace produce rientri centripeti e integrazione (traiettoria verso zone più interne e/o simboliche). Il BN è unico, stabile, replicabile (spazi $CAT(0)$), e fa da **metro** della dinamica: misura dove "cade" il centro; **S(X)** (core/trace/proto/perform) dice se quel centro **funziona** nel contesto relazionale.

2) Definizioni operative (senza ambiguità)

- **Atti nominali e oggetti**: "madre", "seno", "parte cattiva", "controllo", "svuotamento", ecc. sono **atti nominali** ($X \in \mathcal{N}$) con pesi affettivi Ψ (salienza) e compatibilità κ (possono stare insieme, qui-e-ora?).
- **Baricentro Nominale (BN)**: media di Fréchet pesata dei punti nominali; garantisce **esistenza, unicità, stabilità** ($CAT(0)$).

- **S(X)**: “oggetto simbolico coerente” = *core* (Φ), *trace*, *proto* (BN), *perform* (riuscita esperienziale). In termini bioniani, *perform* riflette la **funzione contenitore**: se è efficace, le stesse parole “madre/paura” **cambiano esito**.
- **Δ sys**: scollamento fra riduzione tecnica (T) e vissuto ($\Phi + \Psi + \kappa$). Nelle IP evacuative, Δ sys tende a **salire**: la lingua “appiattita” non cattura il tono persecutorio (“mare” vs “mare agitato”).
- **Affidabilità**: pesi Ψ e compatibilità κ si stimano con procedure replicabili (Likert, tempi, corpora, accordo inter-giudici). Valori tipici riportati: **$\kappa \approx 0.69-0.71$, $\alpha \approx 0.72-0.74$** , adeguati per uso clinico-sperimentale.

Indice IP (composito, 0-1)

Costruiamo un indice trasparente che **non sostituisce** la clinica, ma la rende misurabile:

- **IP-Ext (esternalizzazione)**: quota di spostamenti del BN verso *esterno-basso* con **VEL** (reattività) elevata.
- **IP-Ctrl (controllo)**: ricorrenza di coppie “Io→Altro” con **κ debole** ma Ψ alto (spinta a far contenere/allontanare parti).
- **IP- Δ (scollamento)**: **Δ sys** medio e picchi in corrispondenza di parole affettivamente marcate (“dentro”, “svuotare”, “invadere”).

Lettura

- **IP “comunicativa/normale”**: VEL moderata, rientri centripeti, κ in risalita dopo il picco, Δ sys che si **riassorbe** (contenimento).
- **IP “evacuativa/patologica”**: VEL alta e persistente, **CIRC** elevata (derive), κ instabile, **Δ sys cronicamente alto** (sensazione di persecuzione/svuotamento).

3) Protocollo osservativo (come lo misuro)

Setting

Usiamo il **Test Associativo delle 30 Parole** e/o il **Diario simbolico**. La pipeline standard registra stimolo→risposta, latenza, Ψ , aggiorna BN(t) e calcola **CENT, VEL, Rigidità, H, CIRC, Δ sys**, con comandi longitudinali (“NUOVO GIORNO”, “RIEPILOGO”).

Segnali d'allarme IP

1. **Spike di VEL** con spostamenti *esterno-basso* su risposte a tema **madre/seno/corpo-dentro/fuori**;
2. **κ** che cala proprio sulle coppie più cariche (Ψ alto);
3. **Δ sys** che cresce quando T “normalizza” termini con **valenza persecutoria**;
4. **perform** basso: il simbolo non “funziona” nella relazione (contenimento debole).

Cosa documentare (per replica e peer review)

Versioni di mappa Δr , formula pesi **P**, finestre/seed dei grafici, soglie per **ISTERESI** (manifesto/latente), accordo inter-giudici.

4) Esempi didattici (casi minimi ma realistici)

A) IP “comunicativa”: proiezione + contenimento

- **Stimoli→Risposte** (estratto):
“notte→sogno”; “madre→calma”; “dentro→abbraccio”; “pianto→cullare”.
- **Pattern**: primo picco *esterno-basso* (scarico emotivo), poi **rientri** verso *interno-alto* (simbolizzazione).
- **Indici**: VEL medio→basso, κ risale, **Δ sys** cala.
- **Lettura**: la proiezione “parla” e l’altro **contiene/trasforma** (funzione α). BN finale **centripeto** e più simbolico.

B) IP “evacuativa/persecutoria”: scissione + controllo

- **Stimoli→Risposte** (estratto):
“madre→serpente”; “latte→veleno”; “dentro→svuotare”; “abbraccio→gabbia”.
 - **Pattern: deriva centrifuga** persistente *esterno-basso*, **CIRC** alta, κ instabile.
 - **Indici**: VEL alta, **Δ sys** elevato e duraturo (il lessico tecnico “appiattisce” la quota persecutoria).
 - **Lettura**: il soggetto **espelle** parti cattive nell’oggetto, che diventa persecutore; il BN non rientra finché il contenimento non compare.
-

5) Critiche anticipate e risposte integrate

Formali

- *Rischio di riduzionismo (numero→clinica)*. Risposta: distinguiamo sempre π (misura) da $\hat{\pi}$ (uso clinico). BN misura; $S(X)$ e *perform* ne governano il senso.
- *Compatibilità con la psicoanalisi classica*. Risposta: il modello **non sostituisce** la teoria; offre un **rigore metrico** (esistenza, unicità, stabilità) che rende visibili le traiettorie, incluso il **conflitto** (logica paraconsistente).

Empiriche

- *Affidabilità di Ψ/κ* . Risposta: procedure preregistrate e accordo inter-giudici con **κ/α** nella fascia buona; analisi di sensibilità su soglie e pesi.
 - *Generalizzabilità*. Risposta: uso combinato **test+diario** e verifica longitudinale con **isteresi** (evita falsi passaggi manifesto/latente).
-

6) Integrazione con la lettura

Lo **strato strutturale** (nevrotico/borderline/psicotico) e lo **stile** (es. paranoide,

dipendente, narcisistico) possono essere letti **a valle** del calcolo BN (layer interpretativo ortogonale, non retro-attivo sui numeri). Nei profili con IP evacuativa persistente osserviamo spesso **VEL/CIRC alte**, **Δ_{sys}** elevato, **κ** incostante: quadro vicino all'organizzazione **borderline** con coloriture paranoide. Regole, soglie e logging sono versionati per trasparenza.

7) Mini-toolbox pratico

- **Checklist in seduta:** picchi VEL su temi “dentro/fuori”, coppie a κ basso, Δ_{sys} su termini sentimentali, assenza/presenza di rientri centripeti.
 - **Report standard:** grafico ipostatico 4Q, curva BN(t), tabella indici, note cliniche $\pi \leftrightarrow \hat{\pi}$, versioni $\Delta r/\Psi/\kappa$ /isteresi/seed.
 - **Indicatori di esito:** in corso di trattamento ci aspettiamo **$\Delta_{sys} \downarrow$** , **VEL \downarrow** , **$\kappa \uparrow$** , **perform \uparrow** ; la traiettoria mostra **rientri** e maggiore simbolizzazione.
-

Chiusura sintetica

L'identificazione proiettiva trova nel BN/S(X) **un ponte operativo**:

- **Validità:** il BN è definito in modo rigoroso (media di Fréchet in CAT(0)).
- **Stabilità:** è continuo e robusto al rumore/outlier, così i pattern IP sono leggibili nel tempo.
- **Riproducibilità:** protocolli, soglie e logging consentono **repliche** e confronto tra centri.
- **Coerenza:** la distinzione **misura (BN)** / **vissuto (S(X))** evita tanto la psicologia “senza numeri” quanto i numeri “senza psiche”.

Appendice — Mappatura del Baricentro Decisionale

Scopo

Questa appendice propone un modello semplice, replicabile e non prescrittivo per rappresentare gli spostamenti del **Baricentro Nominale (BN)** a seguito di decisioni o azioni.

L'obiettivo è **rendere visibili**:

- gli scenari alternativi,
- i trade-off tra opzioni,
- i punti critici di non ritorno.

Il BN non dice *cosa scegliere*, ma mostra **costi e possibilità** di ogni scelta, trasformando l'atto decisionale in una mappa dinamica.

1. Definizione del campo

Per iniziare occorre definire il “campo decisionale”:

- Selezionare **3-6 assi rilevanti** per il contesto.

Esempi:

- Potere / Agency
- Rischio
- Coesione relazionale
- Legittimità
- Tempo / Urgenza

- Benessere
- Ogni asse viene normalizzato su **scala 0-10**, così da avere un linguaggio comparabile.
- Lo stato iniziale del sistema è un vettore $\mathbf{S}_0 \in \mathbb{R}^d$, detto *posizione baricentrica*.
- Facoltativo: assegnare **pesi w** (con $\sum w=1$) per differenziare l'importanza dei vari assi.

Nota esplicativa: *La normalizzazione consente di confrontare dimensioni eterogenee (es. benessere e rischio). I pesi w permettono di dare più rilievo ad assi considerati prioritari.*

2. Azioni come operatori di spostamento

Ogni azione modifica lo stato del sistema, cioè sposta il BN.

- **Modello semplice:**

$$S' = S + \Delta$$

dove Δ è il vettore degli spostamenti (positivo o negativo).

- **Modello avanzato:**

$$S' = A \cdot S + b$$

dove A è una matrice che descrive gli effetti indiretti tra assi (interdipendenze), e b un termine di traslazione.

- **Buona pratica:** documentare sempre la fonte di Δ o di A/b (es. dati empirici, esperienza clinica, consenso tra giudici).
-

3. Costruzione dell'albero degli scenari

Il modello decisionale assume la forma di un **albero**:

- **Nodo** = posizione S (stato attuale).

- **Ramo** = azione con Δ o (A,b).

Per ogni ramo si annotano:

- Probabilità (se esiti incerti),
- Vincoli o soglie (es. Rischio ≤ 6),
- Etichette qualitative (es. “conflitto latente”, “alleanza fragile”).

Regola di pruning: i rami che superano i vincoli vengono esclusi o marcati come inadatti.

4. Output del modello

Il modello produce:

1. **Mappe alternative** delle traiettorie possibili,
2. **Trade-off** (es. potere \uparrow ma coesione \downarrow),
3. **Punti di non ritorno** (azioni che precludono altri percorsi).

Nota didattica: *Il modello non prescrive decisioni: mostra lo spazio delle possibilità. È quindi utile in contesti clinici, politici, organizzativi.*

5. Modalità narrativa (opzionale)

Accanto alla mappa numerica, è possibile integrare una **modalità narrativa**:

- Associare a ciascun ramo ruoli, emozioni, reazioni attese.
- Creare un mini-copione (“psicodramma”) che arricchisca la lettura tecnica con scenari immaginativi.

Integrazione con il BN:

- **Ψ (pesi affettivi)**: segnala i nodi emotivamente carichi.
 - **κ (compatibilità)**: segnala incoerenze contestuali tra azioni e ambiente.
-

6. Micro-esempio

Assi (0-10): Potere (P), Rischio (R), Coesione (C).

Stato iniziale: **$S_0 = (P=5, R=3, C=6)$**

- **Azione X (confronto diretto)**: $\Delta=(+2,+2,-2) \rightarrow S_1=(7,5,4)$
- **Azione Y (negoziiazione lenta)**: $\Delta=(+1,0,+1) \rightarrow S_2=(6,3,7)$

Dal ramo X:

- X1 (rilancio): $\Delta=(+1,+2,-1) \rightarrow (8,7,3)$
- X2 (de-escalation): $\Delta=(0,-1,+1) \rightarrow (7,4,5)$

Dal ramo Y:

- Y1 (concessione mirata): $\Delta=(0,-1,+1) \rightarrow (6,2,8)$
- Y2 (pressing soft): $\Delta=(+1,+1,0) \rightarrow (7,4,7)$

Vincolo: $R \leq 6 \rightarrow X1$ inadatto ($R=7$).

7. Checklist operativa

1. Definire assi e scala.
2. Registrare lo stato iniziale S_0 .
3. Elencare azioni e definire Δ o (A,b) .
4. Costruire l'albero decisionale.
5. Applicare vincoli e pruning.

6. Annotare etichette qualitative.

7. Visualizzare traiettorie.

8. *(Facoltativo)* Ordinare i rami con funzione di confronto $W(S)=\sum w_i \cdot S_i$.

Conclusione

La **Mappatura del Baricentro Decisionale** è un dispositivo versatile:

- rigoroso dal punto di vista matematico,
- leggibile e replicabile in vari contesti,
- capace di integrare misure quantitative, simboli narrativi e pesi affettivi.

Con questo strumento, decisioni complesse diventano mappe navigabili: non si elimina la contraddizione, ma si rende visibile la trama di possibilità che il BN può armonizzare.

La regola dei dialoghi

Dopo ogni dialogo tra i narratori, si apre una seconda scena: non più solo parole, ma un piccolo **scenario operativo**, in cui le battute diventano **azioni baricentriche**.

Ogni scelta apre un ramo, ogni risposta una biforcazione. Così la conversazione si trasforma in **mappa dinamica di possibilità**, mostrando come una decisione sposti il Baricentro Nominale (BN).

[Box esplicativo: Cos'è la proiezione psichica]

La proiezione è il meccanismo per cui attribuiamo all'altro ciò che non riconosciamo in noi stessi.

- Un tratto che rifiutiamo (Ombra) viene visto nel partner.

- Un'immagine ideale (Anima/Animus) viene incollata sulla persona amata.
- Un paradigma culturale viene letto come verità universale.

Nel nostro **teatro narrativo**, le proiezioni non restano concetti astratti: diventano **biforcazioni di scena**, strade diverse che modificano il baricentro della vicenda.

Il metodo del Baricentro Nominale (BN)

2.1 Gli assi X/Y

- **Asse X:** interno ↔ esterno
- **Asse Y:** istintivo ↔ simbolico

Ogni posizione dei narratori è una coordinata su questi due assi.

2.2 Gli operatori $\Phi/\Psi/T/\kappa$

- **Φ (Chiusura):** quanto un discorso converge in un nucleo coerente.
 - **Ψ (Peso affettivo):** intensità emotiva e salienza.
 - **T (Aderenza tecnica):** rispetto delle regole, dei passi logici o narrativi.
 - **κ (Compatibilità contestuale):** se le parole reggono nel contesto della scena.
-

2.3 Come leggere le mappe BN

Ogni dialogo genera una **mappa di spostamenti**:

- Se un narratore alza la voce, il BN si sposta verso esterno-istintivo.
- Se un altro evoca immagini archetipiche, il BN si muove verso interno-simbolico.

Il dialogo non è solo parola: è un piccolo spostamento di baricentro.

[Footnote didattiche con esempi semplici]

1. Se una narratrice dice: *“Mi irrita la tua esitazione”*, il BN la colloca su **esterno-pratico (X-)**, con **Ψ alto** (peso emotivo).
 2. Se il corrispettivo introverso tace e guarda in basso, il BN lo colloca su **interno-simbolico (X+, Y+)**.
 3. La divergenza tra i due produce una **traiettoria di tensione** che potrà aprirsi in conflitto (ramo A) o mediazione (ramo B).
-

Le mappe BN delle cinque coppie

- **Tabelle X/Y, Φ/Ψ/T/κ** mostrano la posizione di ogni narratore e i pesi attribuiti.
- Gli **alberi decisionali** rappresentano le biforcazioni come **drammi simbolici**:
 - rami che si spezzano (conflitto),
 - rami che si uniscono (alleanza),
 - rami che si esauriscono (stallo).

Ogni coppia diventa così un **copione baricentrico**, dove la psicologia si intreccia con la narrazione.

Proiezione e società contemporanea

- **Identità plurali**: etero, gay, lesbiche, trans, cis, androgini — ogni identità diventa lente e specchio, capace di generare nuove traiettorie del BN.

- **Archetipi collettivi:** Ombra, Anima, Androgino, Madre, Legge: immagini che agiscono come poli di attrazione e deformano lo spazio baricentrico.
 - **Clinica e cultura:** ciò che si osserva in terapia (proiezioni, conflitti, integrazioni) è lo stesso che si manifesta nei movimenti sociali e politici.
-

Conclusione

Il **Baricentro Nominale (BN)** si rivela non solo come strumento di analisi individuale, ma come **linguaggio condiviso** per leggere dialoghi, scelte e trasformazioni.

Attraverso le novelle, i dialoghi e gli scenari operativi, abbiamo visto che:

- la proiezione non è errore, ma dinamica vitale,
- il conflitto non è fallimento, ma biforcazione necessaria,
- il BN non è punto fisso, ma **centro mobile di cura e dialogo**.